ANNO 58 — TORINO Lunedì 25 Febbraio 1924 — NUM. 48

ABBONAMENTI — Anno, Sem., Trim. — Italia e Colonie L. 60 — 25,50 13 — Estero » 110 — 57 — 29 — Italia e Colonie L. 58 — 29,50 15 — Estero » 128 — 66 — 34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Strascichi della compilazione del listone

La lista ufficiale bis in Toscana - I disciplinati ed i malcontenti - L'on. Mussolini si scaglia contro il "bestiale e ridicolo" moto secessionista milanese, deplorando "i ludi cartacei e l'enorme vergogna dell'infezione elettorale"

Roma, 25 mattino.

Come avevamo preannunziato, si è avuta ieri la soluzione di quello che è stato chiamato nei giorni scorsi il problema dei «liberali toscani». L'on. Donegani, giunto a Roma, si recò subito a palazzo Chigi, dove ebbe un lungo colloquio col presidente del Consiglio, al quale egli illustrò le decisioni prese nel convegno liberale toscano, tenutosi sabato a Firenze.

E' ormai noto che in questo convegno si prese atto del desiderio del Governo che non fosse presentata una lista di soli liberali. Si rinunziò ad un proposito simile, lasciando liberi gli aderenti al partito di partecipare ad una eventuale lista mista. L'on. Donegani ha voluto spiegare all'on. Mussolini come questa deliberazione rientrasse nel programma, che i liberali perseguono, di attiva, leale collaborazione al governo. Date le difficoltà che si opponevano ad un accordo, dato l'atteggiamento di una parte del fascismo verso alcuni liberali che avrebbero dovuto entrare nella lista; data, infine, la situazione che si sarebbe venuta a determinare in Toscana colla presentazione di una lista di soli liberali, il convegno fiorentino ha creduto di dover adottare quella deliberazione che al Governo stesso sembrava più acconcia ed opportuna.

L'on. Mussolini ha preso atto della deliberazione del convegno fiorentino e degli riaffermati propositi di collaborazione liberale. Dopo di ciò si è subito concretata quella deliberazione, verso la quale, come v'abbiamo avvertito, s'era già orientata la Pentarchia fin dalla riunione di sabato sera. Così si è stabilito di presentare in Toscana, analogamente a quanto si è fatto in altre regioni, una lista bis ufficiale, recante per contrassegno il Fascio littorio con l'aquila. La lista conterrà sei nomi, tre di ex-deputati liberali uscenti e tre di fascisti. Questi ultimi saranno il Trigona, noto fascista toscano, il Razza, per le Corporazioni sindacali, ed il Gargiolli, già capo gabinetto del sottosegretario alla Presidenza. I tre liberali saranno l'on. Donegani, Aldimai e Sarrocchi. Sulla definitiva accettazione del Sarrocchi, che era apparso riluttante a presentare la propria candidatura, c'è ancora chi fa riserve, ma i suoi amici assicurano che egli allo stato attuale delle cose non potrà insistere nel suo atteggiamento. Comunque l'on. Sarrocchi sarà a Roma oggi lunedì ed è probabile sia ricevuto dal presidente del Consiglio.

Ai secessionisti milanesi

L'on. Mussolini ha ricevuto il seguente telegramma da Milano:

«Tutti i fasci della provincia milanese inneggiano alla disciplina e bollano con telegrammi i secessionisti violenti; il movimento è completamente fallito, e caduto nel ridicolo. Compattezza e concordia meravigliosi. Domani pubblicheremo tutti i telegrammi. Il fascismo milanese è degno della sua tradizione. Alala. — Avvocato Maggi».

Il Presidente ha risposto in questi termini:

«Ero sicuro che bastava un gesto di rapida energia per soffocare il bestiale e ridicolo moto secessionista, riconsacrare la formidabile unità del fascismo milanese e avventare sul nascere la stupida speculazione dei nostri nemici. Vibrare un colpo mancino al partito per una qualsiasi ambizione personale delusa è già grave, ma farlo per la mancata medaglietta e per me tale miserabile abbominazione che nemmeno il sangue laverebbe a lavarla. C'è, dunque, qualcuno che ha dimenticato i miei discorsi di palazzo Venezia e dell'Augusteo? Come si può, dopo la definizione delle elezioni e il posto che io assegno a questi ludi cartacei nella storia del fascismo, come si può decentemente, dopo i telegrammi di plauso mandati da me a coloro che hanno rinunciato alla medaglietta, come si può inviare il duce a contrabbandare la enorme vergogna di una infezione elettorale giunta allo stadio acuto? La lista nazionale non poteva allargarsi all'infinito per comprendervi tutti coloro che avevano covato questa che è la più risibile dal punto di vista fascista di tutte le ambizioni umane. Bisogna ambire seriamente, altamente, una sola cosa, ambire di lavorare in concordia e in silenzio per l'avvenire del fascismo e per la grandezza della patria».

Ai fascisti piacentini

La Federazione fascista piacentina, riunitasi ieri per esaminare la situazione elettorale ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, che fu trasmesso al presidente del Consiglio:

«La Federazione fascista piacentina, riunitasi per esaminare la situazione generale elettorale, consultati i rappresentanti delle Corporazioni sindacali fasciste, comunica che le masse elettorali fasciste e sindacali di questa provincia voteranno in compatta ed entusiastica disciplina, nel nome e nella fiducia del partito nazionale fascista e dell'uomo unico che lo dirige. Nessuna esclusione o inclusione di uomini nella lista dei candidati poteva minacciare l'affievolimento di propositi per la manifestazione di consenso e di fiducia nell'opera che il Duce del fascismo del partito e del Governo saprà svolgere per la valorizzazione delle fortune economiche e sociali fino ad ora neglette dagli altri Governi».

Il presidente ha inviato in risposta il seguente telegramma:

«La nuova solenne prova di alta concordia e serenità di propositi dei fascisti piacentini non mi sorprende. Il vostro ordine del giorno documenta che esistono fascisti per i quali il carattere della lotta elettorale è nettamente definito, all'infuori delle esagerazioni dei politicanti e della delusione delle speranze individuali. Le elezioni sono un mezzo non un fine. Così il Parlamento non è la meta suprema, fatale, cui debba sboccare ed esaurirsi il fascismo, sibbene uno strumento per realizzazioni fasciste. Richiamo sul vostro ordine del giorno l'attenzione dei fascisti italiani, specialmente di quelli che non hanno saputo resistere al contagio insidioso del morbo elettorale».

I casi di indisciplina

Nel pomeriggio si è riunito il Direttorio nazionale del partito fascista per proseguire l'esame della situazione interna dell'organizzazione e di quella elettorale generale. Questa riunione, come quelle che l'hanno preceduta e quelle che la seguiranno, deve considerarsi preparatoria della preannunziata seduta del 27 corrente, nella quale coll'intervento dell'on. Mussolini, il Direttorio dovrà emanare ai direttori provinciali precise categoriche istruzioni per l'atteggiamento che dovrà tenersi, riguardo alle altre liste. La seduta fu dedicata all'esame di quei fenomeni di scontento e di indisciplina che si sono verificati in alcuni fasci con manifestazioni

più o meno serie, in seguito alla pubblicazione del listone nazionale. Intanto si apprende che con provvedimento, in corso di emanazione, il prefetto di Pavia comm. Gutierri è collocato a disposizione del ministro dell'Interno. Al suo posto è destinato l'attuale capo Gabinetto del direttore generale della P. S. comm. Ricci. Al posto del Ricci sembra sarà chiamato il comm. Ravenna.

Fino a questo momento alla Corte d'Appello centrale, che è quella di Roma, sono state presentate due liste: quella dei socialisti ufficiali e quella del Partito dei contadini con l'on. Prunotto alla testa. Intanto si dice imminente la sostituzione dell'attuale primo presidente della Corte d'Appello di Roma Grand'Uff. Coppola col comm. Faggella. Il Coppola sarà chiamato a presiedere il Tribunale delle acque.

Perchè Cesare Forni è entrato nella lista Sala

Mortara, 24 mattino.

Sono noti gli avvenimenti che hanno portato all'allontanamento dal Partito fascista dell'ex-condottiero Cesare Forni. Questi, entrato in dissenso colla Direzione del suo Partito, aveva deciso di appartarsi dalla vita politica; ma al momento della formazione della lista governativa domandava che venisse incluso in essa un suo esponente ed amico, l'avvocato Vochiero, il cui nome veniva benevolmente accolto. Fu in seguito a questa intesa che l'ing. Cesare Forni prometteva di non prender parte ad alcuna lista ed a nessuna corrente di opposizione.

Proprio quando si aspettava la proclamazione della candidatura Vochiero, compare al suo posto il nome del combattente Maso Bisi di Pavia, il quale sarebbe di tendenze opposte a quelle dell'ing. Forni. Di qui la decisione di quest'ultimo di entrare nella lista con l'ex-sindaco di Alessandria, Sala. Questo avvenimento è venuto a mutare la situazione. S'è così creata una sola e fortissima corrente in favore del candidato Forni e della sua lista, la quale da molti simpatizzanti viene fin d'ora proclamata sicuramente vittoriosa. Di fronte a questo stato di cose, ci sono non pochi ed importanti rilievi da fare, in merito allo svolgimento della lotta elettorale.

Secondo notizie raccolte a buona fonte, la lista di Cesare Forni non sarebbe di opposizione nè al Fascismo, nè al Governo e tanto meno al Duce del fascismo, ma sarebbe unicamente contraria ai dirigenti del Partito, a coloro cioè che diedero corso alle esclusioni; quindi la lista potrebbe ritenersi come fiancheggiatrice. Una vasta propaganda in Lomellina, in Lombardia ed in Piemonte venne già iniziata a sostegno di questa lista.

Contraddittorio fra popolari e fascisti a Strambino

Strambino, 25, mattino.

Si è qui svolto un vivace contraddittorio fra popolari e fascisti, senza incidenti. I popolari avevano indetto per mezzo di manifesti murali un pubblico comizio, al quale presero parte numerose rappresentanze delle sezioni dei paesi limitrofi. Erano oratori ufficiali l'avv. Attilio Piccioni, candidato, e l'organizzatore Arata. Alle ore 17 il capace salone del circolo popolare era completamente gremito da un pubblico composto nella quasi totalità da contadini. Parlò per primo Arata, che dopo aver rivolto una critica alla politica sociale e tributaria instaurata dal Governo fascista, cedette la parola all'avv. Piccioni. Questi pronunziò un discorso politico, ponendo in evidenza «tutta l'ingiustizia dell'attuale legge elettorale» e illustrando la posizione del P. P. I. nell'odierna battaglia elettorale.

Prese la parola in contraddittorio il fascista maggiore Pucci, il quale spesse volte interrotto dai dissensi dell'assemblea, ribattè le argomentazioni degli oratori popolari. Risposero ancora Arata e l'avv. Piccioni. Quest'ultimo potè chiudere, fra le più entusiastiche approvazioni, il comizio, che in qualche momento fu assai movimentato, auspicando al trionfo della democrazia cristiana.

Il Congresso sindacale fascista

Napoli, 25 mattino.

Al teatro Bellini ha avuto luogo ieri la solenne inaugurazione del Congresso sindacale fascista. Nel teatro, che era gremito, si notavano le Autorità civili e militari e la più spiccata nobiltà cittadina. Alle ore 11, accompagnato dal comm. Attilio Teruzzi, generale della Milizia nazionale, e dal capitano Bifoni, segretario generale provinciale dei Sindacati fascisti, fra le ovazioni calorose dei presenti, ha fatto il suo ingresso sul palcoscenico il comm. Edmondo Rossoni, segretario generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, assieme al vice-segretario della Confederazione, comm. Liberato Pezzoli.

Il capitano Bifoni ha affermato che il movimento sindacale si imperniò nel magnificare la patria e la stirpe per la grandezza imperiale dell'Italia fascista. Il generale Teruzzi ha rilevato subito che il Partito fascista guarda il sindacalismo che si è creato sotto l'insegna del littorio come una delle più belle creazioni del fascismo stesso. Il generale Teruzzi ha riconosciuto al comm. Rossoni il merito di avere saputo bene inquadrare le forze lavoratrici d'Italia, essendo la collaborazione delle classi un fatto compiuto, e si è scagliato quindi contro «le teorie socialiste, che portavano le masse lavoratrici a negare la patria, impegnandole in lotte di classe che rappresentavano il vero fratricidio». Il Teruzzi ha espresso infine il convincimento che il fascismo andrà sempre verso più alte forme di collaborazione del lavoro con tutte le correnti che costituiscono il Governo del paese, e che la vittoria del lavoro italiano sarà la vittoria dell'Italia imperiale.

Accolto da vivissime ovazioni, il comm. Rossoni ha quindi iniziato il suo discorso richiamando l'attenzione dell'uditorio sulla distinzione che occorre fare tra la definizione del lavoro data dai socialisti e quella data dal fascismo. Per i socialisti il lavoro doveva consistere soltanto nello sforzo fisico, per i fascisti invece il lavoro è anche lo sforzo fisico, ma anche, e anzi soprattutto, lo sforzo e la capacità intellettuale. Dopo aver rilevato che oggi 2 milioni di organizzati s'inquadrano in modo magnifico nelle corporazioni fasciste, ha soggiunto che non si era mai verificato in nessun paese che i professionisti si organizzassero con scopi così precisi come quelli fissati dalle corporazioni fasciste.

Fra le vibranti manifestazioni dell'uditorio il comm. Rossoni ha letto un messaggio del Capo del Governo, nel quale l'on. Mussolini rileva l'importanza dell'adunata sindacale ed invia a tutti gli intervenuti il saluto fraterno di fascista. La cerimonia ha avuto termine nel più perfetto ordine.

Cinque scosse di terremoto a Tarbes

Tarbes, (Dipart. degli Alti Pirenei), 25.

Nella giornata di sabato sono state avvertite cinque [illegible] sismiche, con alcuni [illegible].

(Ag. Stefani).

Il Re migliora

Roma, 25, mattino.

La mancanza dei giornali tenne ieri per qualche ora agitata una parte della cittadinanza romana, la quale non aveva modo di controllare le voci diffuse sulle condizioni di salute del Sovrano. Queste voci precisavano anche che il professore Murri aveva lasciato Bologna, chiamato d'urgenza al capezzale del Re. L'allarme non aveva alcuna ragione di essere. Non solo l'illustre clinico bolognese non si era mosso dalla sua residenza, ma le condizioni di salute del Sovrano non danno motivo, finora, ad alcuna preoccupazione, ed il dottor Quirico resta l'unico clinico a cui è affidato l'incarico di vigilare sul corso della malattia, che segue, naturalmente, le sue fasi.

Nella sera si assicurava da buona fonte che il ritmo del miglioramento ha subito un acceleramento inatteso, foriero di buone speranze. Se finora nessun comunicato ufficiale è sopravvenuto a dare la lieta notizia si è perchè il dottor Quirico, con opportuno divisamento intende prima che il miglioramento sia consolidato. Ieri a Villa Savoia, dove il Sovrano giace malato, assistito dalla Regina Elena, si sono recati continuamente messi del Governo a chiedere notizie del corso della malattia. L'on. Mussolini ha voluto essere informato di ora in ora. Eguale interessamento hanno dimostrato le Ambasciate. Al Quirinale sono pervenuti centinaia di telegrammi.

L'omaggio di Milano a Fiume

Milano, 25 mattino.

Si sono svolte ieri solennemente le cerimonie per Fiume italiana. Nella mattinata, al teatro Lirico, si è svolta la prima cerimonia; il palcoscenico era gremito di rappresentanze con bandiere di tutti i sodalizi cittadini, gli invalidi, i mutilati, la «Dante Alighieri», i legionari fiumani, i combattenti, i veterani, i volontari, i reduci, i fascisti. Tutto il teatro era affollato e vi erano tutte le principali notabilità. L'ingresso della bandiera di Fiume ha suscitato un delirio di acclamazioni. Furono pronunciati vari discorsi.

Alle ore 15 la piazza della Scala, innanzi al Municipio, era gremita di folla. Una selva di vessilli e gagliardetti indicava la partecipazione di tutte le società militari e patriottiche cittadine. Alla cerimonia della consegna della medaglia alla bandiera di Fiume sono intervenuti il Conte di Torino con il comandante del Corpo d'Armata, il prefetto, il sindaco, gli assessori e tutte le altre autorità cittadine. La cerimonia si è svolta all'aperto. All'apparire sul palco della bandiera dannunziana, del Principe e delle autorità, la folla proruppe in entusiastiche acclamazioni.

L'avv. Dino Alfieri dice ai rappresentanti di Fiume la gioia che l'anima di Milano ha di abbracciare la città divenuta sorella. Il fiumano ing. Conighi ringrazia applauditissimo. Viene quindi data lettura di un messaggio telegrafico da Fiume.

Gli scaricatori inglesi accetterebbero unanimi il concordato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, mattina.

Da tutti i porti inglesi giungono notizie secondo le quali gli scaricatori sarebbero d'accordo nel riprendere immediatamente il lavoro, accettando i termini dell'accordo raggiunto a Londra la settimana scorsa. Sembra accertato che le proposte avanzate nel concordato saranno accettate alla quasi unanimità, e che il ministro del lavoro potrà comunicare questa sera alla Camera dei Comuni la soluzione avvenuta del grande conflitto.

Il movimento separatista nel Palatinato è finito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, mattino.

La situazione nel Palatinato si va rapidamente chiarendo. Dopo gli scacchi subiti ovunque, i francesi si sarebbero decisi finalmente ad abbandonare i separatisti, i cui ultimi nuclei sono concentrati a Spira. Il Palatinato può ritenersi da ieri completamente libero dal separatismo. In parecchie città della regione sono avvenute anzi dimostrazioni inneggianti alla unione con la patria tedesca. Le dimostrazioni non hanno dato luogo ad alcun incidente, poichè la popolazione si è limitata unicamente ed in poche località ad emettere grida ostili contro i francesi.

La campagna contro il guardasigilli negli Stati Uniti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, mattino.

Telegrafano da New York che, quantunque un'azione giudiziaria, tendente a chiedere 600 mila dollari di danni e interessi sia stata intentata contro di lui, in seguito alle sue pretese rivelazioni concernenti la vendita del Marion Star, il giornale dell'ex-presidente Harding, Vanderlip, parlando nuovamente sabato sera, ha nuovamente attaccato l'«ipocrisia» dell'Alta Amministrazione, dichiarando che una inchiesta dovrebbe essere iniziata nel Dipartimento della Giustizia. Egli ha detto d'essere lieto che gli sia stato intentato un processo, e che la prospettiva di pagare per danni e interessi una somma quasi doppia a quella per la quale il giornale del Presidente fu venduto, non lo preoccupava affatto. Ha affermato di essere pronto a spendere una somma eguale e a fare uno sforzo anche più grande per rendere pubblica qualcuna delle notizie che i grandi giornali non considerano conveniente di stampare.

Il New York Herald scrive poi che la breccia si allarga fra le file dei repubblicani, fra il Presidente e i suoi partigiani da una parte e i membri del Senato, che cercano eliminare dalla politica il guardasigilli Daugherty, dall'altra. Si è parlato seriamente al Senato di mettere il Daugherty in istato di accusa. Siccome questi ha deciso di rimanere in funzione fino a che una occasione non gli sia offerta per difendersi contro l'accusa di corruzione e di incompetenza, di cui è oggetto, è evidente che tale accusa è il solo mezzo che si abbia per sbarazzarsi di lui. Ma l'iniziativa dovrà essere presa dalla Camera, la quale ha solo il potere per metterlo in istato di accusa.

Il nuovo ambasciatore americano a Bruxelles

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 25 mattino.

Il Re ha dato il suo gradimento alla nomina di Guglielmo Philips, sottosegretario al dipartimento degli Esteri a Washington, in qualità di ambasciatore degli Stati Uniti a Bruxelles, in sostituzione di Enrico Fletcher, nominato ambasciatore a Roma.

Lieve rialzo del franco

L'attesa per la conclusione dei lavori degli esperti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25 mattino.

Dopo la vertiginosa ascesa fino a 100,50, la sterlina è stata quotata ieri ultimamente alla chiusura alla Borsa di Parigi a 99,95 e 99,50. La diminuzione è certo apprezzabile, ma non deve indurre a vani eccessivi ottimismi. Questa è l'opinione di Pertinax [illegible], il quale ieri ne spiegava le ragioni sull'Echo de Paris.

«Il mondo intero è stato avvertito — scriveva l'illustre — che la Camera [illegible] ha votato ieri i progetti finanziari del Governo, che saranno stati approvati [illegible] senza l'ostruzionismo della minoranza, ostruzionismo che ha facilitato lo [illegible] dell'offensiva fulminea contro il franco. Ora si aspetta molto dall'opinione degli esperti formulata fra una diecina di giorni alla Commissione delle riparazioni. [illegible] sarà allora al signor Poincaré, [illegible] avrà tutta l'autorità necessaria per [illegible] sotto certe garanzie, o piuttosto sotto il beneficio di certe garanzie, le opinioni della Commissione degli esperti. Se da qui allora all'estero si avrà l'impressione che la Francia è decisa a compiere da se stessa sua politica di risanamento finanziario rinunciando a prestiti che distruggono l'equilibrio del bilancio, non c'è nessun dubbio che le divise straniere faranno ritorno ad un livello più limitato; e non vi sarebbe da meravigliarsi se, sviluppandosi il rialzo del franco, la sterlina riabbassasse ancora di altre [illegible] punti.

«Intanto, mentre i lavori dei Comitati di esperti si avviano verso la fine, la migliore impressione sussiste nei circoli politici francesi per quello che riguarda i risultati che quei lavori sembrano dover dare. Se, si riuscisse, come si spera, a gettare nel corso di quest'anno le basi di una più durevole, e risolvere definitivamente l'angoscioso problema delle riparazioni, è al Comitato degli esperti che lo si dovrà in particolar modo. Si aspettano per la prima quindicina di marzo le conclusioni degli esperti, poichè il Comitato Mac Kenna, occupatosi in particolar modo della evasione dei capitali tedeschi, ha rinviato i propri lavori al 12 [illegible], data alla quale il primo Comitato, presieduto dal generale Dawes, il cui compito è assai più gravoso, avrà terminato le sue relazioni. Sono note le direttive degli sforzi degli esperti; si è pressochè concordi sulle constatazioni che essi hanno fatto a Berlino, ma è ovvio aggiungere che bisogna attendere che le loro conclusioni vengano ufficialmente formulate nel rapporto che consegneranno alla Commissione delle riparazioni, [illegible] apprezzare l'insieme del loro lavoro. A [illegible] fare lo anticipo testo di certi risultati dei negoziati, si rischierebbe non soltanto di viziare l'opinione pubblica, ma di provocare inutili controversie pro o contro certe soluzioni, che gli esperti raccomanderanno con tutta la loro indipendenza. Quanto alle concessioni che gli Alleati dovranno fare, e che faranno senza dubbio, animati come sono da uno spirito di conciliazione, in questi circoli si afferma che esse però non sacrificheranno nè i loro diritti nè la loro [illegible]; mentre gli Alleati stessi non abbandoneranno i pegni che detengono se non man mano che avranno la certezza di essere pagati. Non si tratta di abbandonare soltanto pegni, ma di realizzare praticamente, per mezzo di un prestito internazionale, di cui la maggior parte sarà destinato alle riparazioni.

«In ogni modo qui si nutre la massima fiducia che i lavori degli esperti non potranno che far fare un grande passo innanzi al formidabile problema che gravitano intorno al difficile problema delle riparazioni».

L'intendente generale Rinaler e il direttore degli Affari Commerciali hanno continuato ieri al Ministero del Commercio le trattative con i rappresentanti dei vari gruppi commerciali, per il nuovo regolamento interno della Borsa di Commercio, la cui riapertura però non è stata ancora fissata.

Il Comitato Dawes ha ascoltato ieri mattina le spiegazioni degli esperti ferroviari. La sotto-commissione bancaria comincerà lunedì l'esame delle questioni che le sono state sottoposte. Benchè ufficialmente non si abbiano indicazioni sul contenuto del rapporto degli esperti ferroviari, si fa rilevare che l'accordo non ha cessato mai di esistere dal primo giorno tra Leverve e William Acworth; il loro rapporto figurerà probabilmente come un allegato al rapporto generale del Comitato Dawes. La sottocommissione bancaria ha già discusso il modo generale lo Statuto della banca di emissione. Il Comitato Dawes oggi terrà seduta plenaria per esaminare la situazione del bilancio del Reich.

Un giornale del mattino ha riferito la seguente dichiarazione di Mr. Kenna: «Prima dell'occupazione della Ruhr il popolo tedesco era disposto a pagare, mentre gli industriali si opponevano. L'occupazione della Ruhr ha convinto questi della necessità di riparare. Questo è il beneficio della politica francese». Rispondendo a Leon Blum, alla Camera dei deputati, Poincaré ha accennato ad una analoga dichiarazione. Il redattore diplomatico dell'Agenzia Havas, confermando la dichiarazione di Mac Kenna, dice che non è a tale dichiarazione che Poincaré voleva alludere alla Camera, bensì ad una recente dichiarazione fatta da Dawes ai suoi colleghi. I giudizi inglese e americano sono dunque perfettamente concordi.

Nei circoli ufficiosi parigini si giudicano come sommamente inopportune, nel momento in cui la Francia si sforza di avvicinare il suo punto di vista a quello della Germania, le parole pronunciate da Stresemann al Reichstag e a Dresda, parole che incoraggiano l'azione dei nazionalisti, e che proclamano, in un tono piuttosto bellicoso, che Stresemann considera l'onore dei tedeschi per il loro esercito, per la flotta e per le loro colonie come cose alle quali essi hanno diritto davanti al mondo intero.

I giornali hanno da Coblenza: L'Alta Commissione interalleata ha stipulato nuovi accordi con alcuni gruppi industriali del paese renano, e specialmente delle industrie dei cementi, dei mattoni e delle tegole. Questi gruppi parteciperanno alle consegne delle riparazioni in natura.

La falsa voce d'una rivoluzione comunista in Bulgaria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, mattino.

La Legazione di Bulgaria smentisce nel modo più categorico la notizia di fonte greca, secondo la quale una rivoluzione comunista sarebbe scoppiata in Bulgaria, ed il Re Boris sarebbe stato condotto in provincia, e il presidente del Consiglio ed alcuni ministri sarebbero stati assassinati. Questa informazione, il cui carattere tendenzioso è più che manifesto, appartiene alla serie delle false notizie che alcuni circoli interessati lanciano periodicamente, per inquietare i circoli industriali e finanziari all'estero che hanno interessi in Bulgaria.

Secondo poi altre informazioni da Salonicco, la voce della rivolta avrebbe avuto origine in seguito al concentramento di qualche banda comunista. Queste bande, che erano riuscite a sfuggire alle ricerche delle truppe bulgare durante la rivolta del settembre scorso, si sono riunite nel nord della Bulgaria, dove incitano le truppe ad ammutinarsi e marciare contro Sofia. Questi incitamenti sono rimasti fino ad ora senza risultato.

Verso un'intesa italo-francese per una comune politica mediterranea?

Londra e le supposte conclusioni degli esperti a Parigi - Giubaland e Dodecaneso: il Governo inglese si deciderebbe a scindere i due problemi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, mattino.

La settimana scorsa il corrispondente parigino dell'organo laburista Daily Herald faceva rivelazioni su di un presunto nuovo orientamento della politica estera italiana. A pochi giorni di distanza dalla pubblicazione suddetta, vari corrispondenti inglesi in Italia si facevano eco delle inquietudini suscitate nei circoli politici romani da alcune notizie giunte da Londra, relative alla progettata costruzione di nuove unità navali. Tali inquietudini, per disgraziata coincidenza, si manifestavano nel momento in cui le Commissioni degli esperti erano a Parigi occupate a redigere i loro rapporti per la Commissione delle riparazioni, cioè proprio nel momento in cui l'Intesa è chiamata a riprendere lo studio, forse su nuove basi, del problema delle riparazioni tedesche. In questi giorni poi, i corrispondenti parigini dei giornali di Londra riferivano come un revirement lo stesso chiaramente producendo a Parigi nei riguardi della Ruhr e della Renania. Le presunte concessioni che, secondo alcuni, Poincaré era, non solo disposto ma deciso a fare per il consolidamento dei rapporti tra l'Inghilterra e la Francia da una parte, e la sua propria posizione all'interno dall'altra, venivano rimangiate man mano che si affievoliva l'opposizione al regime poincarista al Parlamento ed al Senato. Delle famose concessioni di Poincaré ben poco, se non nulla, rimane. Non solo, ma alcuni giornali americani ricevevano ultimamente telegrammi dai loro corrispondenti da Parigi, secondo cui le conclusioni della Commissioni di esperti non sarebbero state, in ultima analisi, così incompatibili colle vedute francesi, come per lo più si prevedeva.

L'informazione del "Daily Telegraph"

In tutto questo incrociarsi di informazioni incontrollate ed incontrollabili, aggravato dall'assenza completa di rettifiche e di smentite autorevoli, non è estranea l'attivissima propaganda francese, alla quale, ad esempio, potrebbe forse attribuirsi un'informazione comparsa ieri sera sul Daily Telegraph. L'informatore è «l'informatore politico» del giornale, persona ben nota per l'insistenza e la condiscendenza colla quale egli si fa interprete della diplomazia di Parigi. Della nota in parola la responsabilità va lasciata all'informatore politico del Daily Telegraph. Dopo avere ricordato come già da vario tempo egli ebbe a sostenere l'inefficacia di un'intima collaborazione fra l'Italia e la Spagna, a meno che essa non fosse rinforzata mediante un riavvicinamento, sia all'Inghilterra, sia alla Francia, l'informatore del giornale dichiara essere giunta molto presto una conferma di questo asserto. «Sono in grado di asserire — egli scrive — che Mussolini ha posato gli elementi destinati a formare la situazione della politica mediterranea, ed ha deciso in favore dell'associazione con la Francia. Per lui il decidere o l'agire sono una stessa cosa. Egli ha certamente fatto il necessario, quindi, perchè le sue vedute siano rese note a Poincaré, mediante il consueto tramite delle Cancellerie.

«L'inclinazione verso la Francia è dettata alla politica italiana, non da considerazioni casuali, come, ad esempio, lo scontento suscitato dall'attitudine dell'Inghilterra circa il Giubaland, ma da ragioni di carattere più profondo e permanente. Di queste, la più importante, è quella che specialmente riconduce l'Italia verso la Francia, è la questione dell'emigrazione. La Francia, le sue colonie ed i suoi protettorati nel bacino mediterraneo sono attualmente il solo sbocco alla marea crescente della mano d'opera italiana. La progettata legge sull'emigrazione in America ridurrà la quota annua degli italiani a misura insignificante, di guisa che la Francia diviene quasi il solo mercato per il lavoro italiano. Se l'on. Mussolini potesse ottenere da Poincaré ulteriori vantaggi per gli emigranti italiani e qualche privilegio a Tunisi, egli sarà indubbiamente pronto ad impegnarsi dal canto suo su alcune questioni concernenti la politica nell'Europa centrale. Ma Poincaré, va ricordato, non consentirà a compromettere il miglioramento delle relazioni anglo-francesi in base a vaghi impegni da parte dell'Italia, per quanto egli possa desiderare di assicurarsi in modo completo l'appoggio di Mussolini nella sua politica renana. Poincaré ha evidentemente deciso di continuare la politica conciliante già manifestata da lui nei riguardi del Palatinato e specialmente delle ferrovie di Colonia».

Le conclusioni cui giungerebbero gli esperti

Ciò è quanto asseriva iersera l'informatore politico del Daily Telegraph. Circa poi le conclusioni a cui giungeranno gli esperti, corrono qui voci contraddittorie su quasi tutti i punti, salvo quello relativo ai sacrifici che saranno richiesti all'Inghilterra. Il Sunday Express annunziava, per esempio, ieri mattina, di apprendere da buona fonte che il Comitato degli esperti, sotto la presidenza del generale Dawes, raccomanderà alla Commissione delle riparazioni un prestito di 250 milioni di sterline alla Germania per il pagamento delle riparazioni. Di questa somma la Francia ed il Belgio insieme riceverebbero la metà. La parte spettante alla Francia sarebbe sufficiente per equilibrare il suo bilancio. La seconda metà servirebbe a fondare la nuova banca tedesca di emissione, destinata — secondo il parere degli esperti — a stabilizzare il marco. Che cosa riceverebbe l'Inghilterra? Ad essa toccherebbe di trovare i soldi, senza ottenere alcun rimborso a titolo di riparazioni. Nel tempo stesso potrebbe consolarsi, pensando che il ristabilimento del bilancio francese, mediante il prestito in questione, permetterebbe alla Francia di rimborsare il suo debito all'Inghilterra. Gli esperti — sempre secondo il Sunday Express — si guarderebbero bene dal parlare dell'evacuazione della Ruhr; ma nel tempo stesso però avanzerebbero due piani di pagamenti, uno contemplante la continuazione della presente occupazione franco-belga, e l'altro che prenderebbe in considerazione il ristabilimento dell'unità della Germania.

Analoghe sono le informazioni dell'Observer, il cui collaboratore diplomatico protesta contro il piano di soluzione delle difficoltà finanziarie europee, consistente nel porre tutto l'aggravio sulle spalle di Londra: «Il presente Governo — scrive il collaboratore diplomatico dell'Observer — ha dimostrato la sua estrema buona volontà verso la Francia e verso le altre nazioni europee che si trovano coinvolte in difficoltà finanziarie. Ma è dubbio che un progresso qualsiasi possa essere compiuto col metodo consistente nel concentrare i sacrifici su Londra». Le proposte della Commissione degli esperti — ammessa la fondatezza delle voci che corrono — equivarrebbero — secondo l'Observer — all'emissione di un nuovo ingente prestito da parte di Londra. Il Gabinetto laburista sinora si è strettamente attenuto, salvo nei riguardi della Russia, al principio della continuità politica della politica estera inglese. Da tale principio esso non potrà facilmente dipartirsi, quantunque su altri vari punti l'abbandono di essa gli venga persino consigliato dai conservatori. Così l'Observer propone che la continuità della politica estera venga abbandonata nella ripresa dell'esame del problema del Giubaland. Il giornale, cioè, vuole che si riconosca, contrariamente alle vedute della diplomazia conservatrice, l'assoluta inesistenza di una connessione tra il Giubaland ed il Dodecaneso. «La concessione relativa al Giubaland — conclude l'Observer — data dal 1915, e la sua esecuzione è stata sinora troppo differita».

Patto di Londra e Trattato di Versaglia

Identico consiglio viene dato a Mac Donald da un altro organo conservatore, il Sunday Times, il quale dice che il Governo inglese farà bene a risolvere al più presto il problema del Giubaland. «Effettivamente — aggiunge il giornale — è difficile scorgere in quale modo si possano considerare connessi il Giubaland ed il Dodecaneso. Ambedue le regioni furono promesse all'Italia dal patto di Londra; ed il fatto che Mussolini ha revocato un accordo susseguente contemplante il ritorno delle isole dell'Egeo alla Grecia, non cancella l'obbligo contratto dall'Inghilterra verso l'Italia nell'Africa Orientale». Il giornale conclude asserendo che un accordo coll'Italia nel Giubaland non può presentare difficoltà, e che tutto il possibile deve essere fatto per scongiurare attriti su di un argomento di così scarsa importanza internazionale.

Una vivissima impressione, poi, non esente da allarmi, è stata suscitata ieri, secondo l'informatore diplomatico del Daily Telegraph, negli ambienti diplomatici di Londra da un importante discorso pronunziato sabato in un comizio elettorale dal ministro degli Interni Henderson, il quale ha detto senz'altro che il trattato di Versaglia deve essere al più presto riveduto. «Il compito di Mac Donald e del Governo consiste non solo nel fare fronte alla demoralizzazione, ma nel prevenire la rovina, e l'ulteriore marcia verso la rovina, alla quale abbiamo sin qui assistito. Il nostro compito è di stabilire una pace reale, e restaurare in pratica i commerci. Tutti noi quindi, che desideriamo vedere risorgere una nuova era di collaborazione internazionale, dobbiamo insistere sulla necessità essenziale della revisione del trattato di Versaglia, e ciò entro il più breve tempo possibile, e della soluzione del problema delle riparazioni; perchè, secondo me, queste sono le principali esigenze della situazione attuale, quale risulta dal punto di vista della politica internazionale». Henderson ha poi dichiarato che Mac Donald farà di tutto perchè una conferenza internazionale venga convocata sotto l'egida della Lega delle Nazioni, allo scopo di rivedere il trattato e fare ritorno ai principii stabiliti non solo da Wilson, ma da tutti gli statisti dell'Intesa, mediante le dichiarazioni fatte in pubblico, nel corso della grande guerra.

M. P.

Politica estera ed interna della Francia in un discorso di Briand a Carcassonne

Carcassonne, 25, mattino.

In un discorso pronunciato durante un banchetto offertogli da radicali-socialisti, l'ex-presidente del Consiglio Briand ha dichiarato che la politica estera si impone su quella interna, quantunque non esista fra le due politiche un valico insormontabile. L'oratore ha constatato che il Governo francese, essendo pronto a trattare sulle basi dei lavori compiuti dagli esperti, la tensione dei cambi si è arrestata bruscamente; ha soggiunto che rinascerà la fiducia quando le conversazioni saranno riprese. «Bisogna creare un'atmosfera di sicurezza; bisogna che la Germania senta che i paesi europei le impongono una pace reale; la Francia, più che mai forte, deve esercitare la sua potenza morale di paese nato dalla libertà e dalla rivoluzione. Una propaganda menzognera — ha soggiunto Briand — tende a rappresentare la Francia come militarista; mentre essa è una nazione essenzialmente pacifica». L'oratore auspica la emancipazione della Germania; e che essa si volga verso la libertà. L'ex-presidente del Consiglio ha quindi ricordato che egli lavorò sempre per il mantenimento dell'accordo tra gli Alleati, e lasciò il potere convinto che la consacrazione dei diritti per la sicurezza della Francia potrà trovarsi soltanto in soluzioni internazionali.

Passando poi a parlare della politica interna, Briand ha dichiarato che la Chiesa e la Repubblica devono svolgere la loro opera entro le rispettive zone. Egli ha concluso dichiarando che le prossime elezioni segneranno il trionfo della Repubblica e l'annientamento della reazione, purchè i repubblicani e i democratici socialisti sappiano riavvicinarsi: altrimenti essi saranno vinti.

(Stefani).

Il miglioramento della situazione ungherese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 25, mattino.

In seguito alla concessione del prestito all'Ungheria approvato dalla Commissione delle riparazioni, la situazione ungherese è notevolmente migliorata. Prossimamente giungerà a Budapest la delegazione della Lega delle Nazioni per studiare un piano di risanamento, analogamente a quanto si fece in Austria. Come controllore si prevede che sarà designato l'inglese William Harding. A garanzia del prestito vengono concessi i redditi delle dogane, dei tabacchi, degli zuccheri, del sale e altri monopoli, escluse le ferrovie. Tutto questo si è reso possibile in seguito alla deliberazione di sospendere il pegno generale in conto riparazioni.

CRONACA CITTADINA

Pronostici

Non sono pronostici elettorali, intendiamoci subito, ma atmosferici, che valgono come... passatempo. Sabato ha nevicato per la quarta volta con una certa abbondanza; ieri invece il cielo ci ha regalato una smagliante serenità ed un sole magnifico e ci è capitato di apprendere da due donnette in conciliabolo che questi sbalzi sono dovuti all'eclisse di luna di giovedì scorso. Ma guardate un po'! E allora ci siamo ricordati dei pronostici che corrono e che Virgilio, un giorno, raccolse tanto pazientemente per i suoi lorinesi. Uno ve n'è, tuttavia, che lo scrittore non conosceva e che... riveliamo noi, gratuitamente: «Quando stridono le rotaie del tram il tempo cambia ancora». Ieri sera stridevano; ergo, la dolce limpidezza della giornata domenicale tepida di sole non durerà ed avremo ancora a breve scadenza o neve o pioggia e di sicuro il freddo. Stiamo a vedere se il pronostico non fallisce.

Fatta questa premessa si possono ricordare tutti gli indizi... precursori del mutamento atmosferico, primo... le afitte dei calli (per chi li ha!) quando sono più lancinanti: «Quand la luña fa 'l ren o nent o bren»; Temp del vent (e marzo è alle porte) tra di 'd temp — Dop 'l vent ven 'l present (o pioggia o neve). Il popolino ne ha a iosa di questi pronostici: il gatto nel far toeletta supera con la zampina l'orecchio segno è che cambia il tempo; altrettanto se schiamazza il pappagallo, oppure, d'estate, gracida il ranocchio, trilla il grillo, la mosca è troppo molesta, il gallo canta in pollaio nel pomeriggio, il cavallo sbuffa col collo proteso, il cane annaspa il terreno, il fumo stenta ad elevarsi, se infine il cielo sarà troppo trapunto di stelle piccine e lucenti.

Quando lo zucchero si scioglie tranquillamente nel caffè senza agitarlo, innumerevoli bollicine d'aria vengono alla superficie del liquido. Se esse formano uno strato spumeggiante in mezzo alla tazza farà bel tempo, ma se la spuma si raccoglie in forma d'anello intorno all'orlo della tazza allora preparatevi pure alla pioggia. Se la spuma rimane... a mezza strada fra l'orlo e il centro della tazza allora il tempo è incerto anch'esso.

Per quanto particolarmente si riferisce all'orizzonte torinese il presagio più sicuro della pioggia ce lo danno a primavera la... mostra dei fiori e le corse dei cavalli. Certe pioggie insistenti e fuori di stagione possono essere provocate — secondo una credenza popolare — dal fatto che qualche cadavere di affogato non è stato ancora tratto su dalle acque del Po!

Poi c'è il famoso adagio tutto torinese:

Quand che Superga l'à 'l capel
o ch'ha fa brut o ch'a fa bel;
quand che Superga l'à nen del tut
o ch'a fa bel o ch'a fa brut!

La corona di falso vette formatasi sulle Alpi preannuncia ed accompagna il vento, che dura tre giorni come... i raffreddori leggeri. Quando la montagna appare limpidissima segno è di bel tempo, ma è sempre una buona precauzione non fidarsi troppo.

Gelo e disgelo obbediscono essi pure a regole... poetiche:

Genè genèsa, fevrè ferrèsa
Genè fa 'l pont, fevrè lo romp;
o lo romp o lo ferma
o ch'haj fa un capel d' pinna

cioè gennaio genneggia (!), febbraio febbreggia — gennaio fa il ponte, febbraio lo rompe — lo rompe o lo consolida — o gli fa un cappello di nevischio.

Se fa freddo ancora alla Cattedra di S. Pietro (22 febbraio) significa inverno prolungato; se a S. Mattia (24 e ieri la giornata era invece magnifica) vuol dire che per quaranta giorni farà freddo ancora.

E poichè marzo sta per apparire, occupiamoci un momento anche di lui: aurora serena all'Annunziata (25) pronostica buona annata. Tornando a noi di buon'ora le rondinelle, più sollecita e più lunga sarà l'estate. Marzo polveroso promette fieno, frumento e vino in abbondanza. «Se marzo non marzeggia (cioè non ci porta il vento) april temporaleggia». La luna di marzo è propizia all'imbottigliamento dei vini.

Abbiamo cominciato con la luna concludiamo col pronostico che la riguarda: *Luña neuva tre di a la preuva*, dice un proverbio torinese, che proviene dalla massima latina: *Prima dic nihil, secunda parum, tertia indicat, quarta quinta qualis, tota luna talis;* vale a dire: il primo di non conto, il secondo poco, il terzo segna, quali poi saranno il quarto e quinto giorno, tale sarà la lunazione intera.

Avviso agli emigranti

Il Segretariato provinciale dell'emigrazione (via Pio V, N. 18) richiama la particolare attenzione degli operai sulle ultime disposizioni relative all'espatrio in Francia, segnalando che alla frontiera Italo-Svizzera, varco Como e Chiasso, vengono quotidianamente respinti a decine gli emigranti provenienti da ogni provincia d'Italia, diretti in Francia con foglio di congedo stagionale, perchè sprovvisti di lettera recente di chiamata dalle Ditte, per ripresa di lavoro. A tutti i respinti viene sequestrato il passaporto per impedire loro il varco della frontiera clandestinamente. Tale stato di cose genera infiniti guai e dolori ai nostri emigranti, partiti fidenti di raggiungere senza ostacoli la loro destinazione. Resta quindi inteso che non basta il passaporto non scaduto e rinnovato, unitamente al foglio di congedo stagionale e la «carta d'identità», ma occorre anche presentare la lettera della Ditta d'invito a partire, per la ripresa dei lavori. Avvertiamo poi che tutti i passaporti, non scaduti, devono essere aggiornati, pagando L. 5 per ciascuna marca e L. 1 per tassa aggiornamento.

All'officina meccanica Nebiolo

Il Sindacato operai metallurgici, aderente all'«Unione del Lavoro» ci comunica, con preghiera di pubblicazione, quanto segue:

«Nel gennaio scorso ebbero luogo le elezioni della Commissione interna dello stabilimento Nebiolo (reparto meccanica) e risultarono eletti a grande maggioranza i rappresentanti della organizzazione «bianca», che già nel dicembre 1923 era stata costretta a dimettersi dai fascisti. L'altra sera ai componenti la C. I., appena usciti dallo stabilimento vennero richieste dai fascisti le dimissioni entro le ventiquattro ore, perchè diversamente le avrebbero agito fascisticamente. La C. I. nella giornata di venerdì ha presentato le dimissioni alla Direzione con la seguente motivazione, controfirmata da un membro del Direttorio fascista: «La Commissione interna, liberamente eletta dalla volontà delle maestranze, è costretta, per imposizione del Direttorio fascista, a rassegnare le proprie dimissioni. Firmati: Negro Battista, Masoero Carlo, Nasi Giovanni, Franco Francesco. — Per il Direttorio fascista: firmato: Scanzo Bartolomeo». La Direzione ha accettate le dimissioni presentate».

Le colonie profilattiche contro la tubercolosi

Tutti sanno qual tremendo flagello rappresenti la tubercolosi, la quale, insieme coll'alcoolismo, costituisce una delle piaghe più tenaci e dannose per l'umanità. Un sentimentalismo veramente mal collocato, ed una persistente ignoranza delle terribili conseguenze della trascuratezza delle norme più elementari dell'igiene domestica, ostacolano in modo impressionante gli sforzi degli scienziati e rendono troppo lenti i progressi che si conseguono nella lotta contro il diffondersi del morbo. Da molti si ritiene che non sarebbe fuor di luogo equiparare la tubercolosi ad altre malattie diffusibili per quanto riguarda la denuncia obbligatoria e l'isolamento degli ammalati, misura questa che dovrebbe esser adottata spontaneamente dalle famiglie, se non vi ostasse quel nocivo sentimentalismo di cui abbiamo fatto cenno.

I danni della convivenza degli ammalati colle persone della famiglia sono veramente notevoli, ma quelli che hanno una ripercussione moltiplice e perciò dannosa alla società riguardano specialmente i bambini, i quali in troppe famiglie sono tenuti a contatto degli ammalati e degli oggetti domestici che questi toccano e, troppo spesso, infettano. Ecco perchè gli sforzi della profilassi antitubercolare si sono volti, con particolare cura, a tutelare i ragazzi contro il contagio. La pratica profilattica ha, come suoi principali postulati, l'allontanamento dei tubercolotici dal proprio domicilio nell'intento di isolare il focolare d'infezione che essi rappresentano e impedire che la massa dei colpiti si rinnovi, aumenti o rimanga stazionaria, tendendo invece alla sua progressiva diminuzione colla protezione dei bambini.

Pel raggiungimento del primo di tali scopi il Governo, i Comuni e gli Enti pubblici di beneficenza provvedono, se anche in misura insufficiente al bisogno, mediante sanatori, tubercolosari ed ospedali. Ma, giustamente nota il «Bollettino del Provveditorato agli studi del Piemonte», deve provvedere al secondo la pubblica beneficenza sussidiata dai pubblici poteri, per alimentare e moltiplicare le colonie alpine, marine, campestri, fluviali, profilattiche, elioterapiche, le scuole all'aperto e tutte insomma le istituzioni prepara-post-scolastiche aventi per scopo supremo l'irrobustimento dell'infanzia e dell'adolescenza, non disgiunto dalla loro educazione o dalla loro istruzione. Torino è munita di tutti codesti congegni e provvede ogni anno alla tutela di oltre 3000 ragazzi; ma, da una recente statistica scolastica risulta che circa la metà dei ragazzi fra 6 e 12 anni non beneficia di essi e resta in Torino anche nelle vacanze estive e quindi nelle condizioni di vita più o meno antigieniche che in città tutti si conducono per ragioni di agglomeramento, di aria confinata non pura, di contatti pericolosi, di nutrizione meno adatta, ecc. Uno di codesti congegni è la «Colonia Profilattica Principessa Laetitia».

Nell'aprile 1913 la Società Piemontese d'Igiene bandì la «Crociata contro la tubercolosi» e questa, costituitasi in ente autonomo, per prima cosa, creò una colonia che chiamò «profilattica», cioè di preservazione, per ragazzi sani, figli di tubercolotici, collo scopo di allontanarli dal contatto diretto col parente tubercolotico non ricoverato in ospedale, e quindi dal pericolo di contrarre la malattia, che, come si sa, non è ereditaria nel senso assoluto della parola, ma che trova nei figli dei tubercolitici, specie se conviventi col malato, il terreno più adatto per attecchire e fare nuove vittime. Si tratta, in sostanza, di un isolamento vero e proprio che deve durare finchè dura il pericolo domestico, ma che deve, ad un tempo, tradursi in esaltazione della salute degli isolati, coerentemente agli studi che essi devono compiere a tenor di legge e di civiltà.

Il Comune, interessato a secondare l'iniziativa, fu largo di appoggi alla Crociata e le concesse, per la Colonia, l'occupazione della villa ex Nigra in Lucento e fornì dai magazzini municipali tutto quanto poteva servire alla iniziata istituzione per l'arredamento, facilitò l'impianto dell'acqua potabile, dell'energia elettrica e concesse un contributo annuo. Potenti aiuti vennero alla Colonia dalla Principessa Letizia la quale dedicò tutta la sua energia, il suo amore verso gli infelici, la sua abnegazione e la sua esperienza per rinsaldare il nuovo Istituto di cui aveva intuito la grande importanza sociale e morale. Anche il Governo, assicuratosi della serietà e dell'utilità dell'iniziativa concorse alle spese.

La Colonia è allogata in un vasto fabbricato settecentesco, circondato da un bel parco di cui una parte fu convertita a cortili di ricreazione ed in orto. L'alimentazione e la vita all'aperto sono la base dell'irrobustimento dei coloni. La prima è informata ai dettami del vivere infantile, per modo che essa dia il maggior rendimento, non solo per supplire alle perdite fisiologiche giornaliere, ma anche nel provvedere al rifornimento di quanto è necessario per lo sviluppo normale dell'organismo nei rapporti delle varie età, dai rilievi colla carta «biografica» che un medico scolastico dell'Ufficio d'igiene regolarmente redige.

La seconda manifesta i suoi vantaggi col tenere quanto più è possibile i ragazzi negli ampi cortili a capo scoperto, coi capelli corti (maschi e femmine), vestiti succintamente d'inverno, leggerissimi d'estate; col condurli tutti i giorni, in cui la cosa è possibile, a passeggio attraverso i campi ed i prati che circondano la Colonia; col fare eseguire loro lavori manuali, esercizi ginnastici e sportivi d'estate direttamente al sole (elioterapia); col far frequentare loro le scuole all'aperto nel parco, appena la stagione primaverile lo consente, col fare loro condurre insomma una vita quanto più è possibile vicina alla natura, la quale è prodiga a noi di salute, mentre la città ci circonda di pericoli e ci minaccia continuamente nell'integrità del nostro organismo. I risultati — nota il Bollettino — sono ottimi: i ragazzi entrano in Colonia per lo più sparuti e macilenti, ineducati, spesso addirittura cattivi, per l'abbandono materiale e morale in cui cadono le famiglie povere quando la tubercolosi entra in casa loro e vi permane per mesi ed anni, minaccia continua, crescente, che disorganizza il governo della famiglia, fa dimenticare ai genitori i bambini e questi disertano la scuola, si abbandonano al cortile, al marciapiede, quando non alle vicine osterie, dove non solo nulla possono imparare di utile, ma sovente ne escono turpiloqui, maliziosi, consci di alcune brutture della vita e di poche sue virtù.

Dopo quindici giorni o venti di Colonia i ragazzi mutano aspetto fisico, accennano tosto a rinvigorire; a contatto dei nuovi compagni educati, si rieducano, parlano l'italiano, si affezionano e quasi dimenticano la casa domestica. Ma ogni due mesi i parenti (due in numero, con assoluta esclusività dei malati) possono in un giorno di domenica rivederli, e ogni sei mesi, per un giorno, riaverli a casa, ciò che mantiene i rapporti d'affetto necessari al ritorno in famiglia il giorno in cui il parente malato abbia cessato di soffrire colla morte, che inesorabilmente presto o tardi, lo raggiunge. Dal giorno della fondazione ad oggi, passarono per la Colonia circa 700 ragazzi: molti di essi sono ormai giovanotti di oltre vent'anni, i quali si rafforzano, con visite alla Colonia, con lettere, con ritratti, e qualcuno con oblazioni, la loro gratitudine alla Crociata che li segue, nel limite del possibile, e li aiuta nelle loro contingenze, procurando loro, per mezzo del Preventorio municipale i soccorsi necessari, perchè continui una congrua alimentazione, si avviino ad un mestiere adatto, oppure siano accolti in altri Istituti cittadini dopo la morte del parente tubercolotico non potendoli più la Colonia per ragioni statutarie.

Tra non molto la Colonia, verrà divisa per sessi: pei maschi si formerà una Colonia in collina collo scopo di poter trattenere oltre i 12 anni quelli che ancora hanno in vita il parente malato ed avviarli a lavori di orti-frutti e floricoltura; le femmine, coi piccini dell'asilo, si terranno nell'attuale colonia a cui si aggiungerà «un nido di lattanti» per bambini nati da madri tubercolotiche ai quali finora nessuno ha pensato.

LE ELEZIONI

Chiarimenti dei democratici-sociali

La segreteria politica della sezione torinese del partito democratico sociale comunica con preghiera di pubblicazione:

«Alcuni giornali hanno pubblicato che la lista presentata dalla democrazia sociale torinese sia il risultato di accordi politici colla Lega democratica. Ciò non corrisponde affatto a verità, perchè nessun accordo è intervenuto colla Lega che non ha, in Piemonte, traccia di organizzazione. La lista democratica di opposizione viene presentata sotto gli auspici della sezione della democrazia sociale, in accordo con persone e con gruppi di fede democratica che consentono nel suo programma per la lotta elettorale che è di difesa della libertà e dei principii di democrazia; il simbolo scelto, e cioè la stella, sostituisce per il Piemonte la fiaccola della democrazia sociale, inquantochè quest'ultimo simbolo venne adottato solo per le liste che sono emanazione esclusiva del partito».

A sua volta il signor Carlo Pollastri, del Consiglio nazionale dello stesso partito, ci scrive: «In seguito ad analogo deliberato del Comitato esecutivo della democrazia sociale italiana, il sottoscritto, nella sua qualità di membro del Consiglio nazionale del partito, comunica che nessuna delle liste in lotta nella circoscrizione del Piemonte può essere ritenuta emanazione della democrazia sociale italiana».

La principessa Jolanda a Pinerolo

Sono partiti in automobile per Pinerolo, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, S. A. la principessa Jolanda col marito conte Carlo Calvi e con la piccola Maria Ludovica. La Principessa, rimessa completamente in salute dopo la lunga permanenza a Villa S. Severino, ha voluto ritornare alla sua abituale residenza. La graziosa bimba, che le persone le quali si trovavano occasionalmente ieri in corso Moncalieri videro attraverso i cristalli dell'automobile, appariva vispa e fiorente. Il suo visetto che si inquadrava nella ricca cuffietta si celava di tratto in tratto nelle braccia della nutrice. I conti Calvi, a quanto pare, si recheranno fra qualche tempo a S. Rossore.

La disgrazia d'un ungherese che tentava attraversare il confine di Francia

L'auto-barella municipale trasportava ieri nel pomeriggio dalla stazione di Porta Nuova all'ospedale San Giovanni un operaio, giunto da Bardonecchia col treno di Modane, rimasto vittima della montagna mentre tentava di attraversare il confine. Si tratta di una drammatica avventura, di cui però non si poterono conoscere con esattezza i particolari essendo il protagonista uno straniero il quale ha poca famigliarità con la nostra lingua.

Il bracciante Martin Gero, di 25 anni, di nazionalità ungherese, è l'individuo trasportato all'ospedale. Il dottor Odasso gli riscontrò grave congelamento ai piedi ed alle mani, la lussazione di una spalla e contusioni in più parti del corpo. Come abbiamo detto, il poveretto non pronunciava che poche parole d'italiano. Tuttavia, da chi lo accompagnava e dalle sue incomplete spiegazioni si potè ricostruire la disgrazia di cui era rimasto vittima. Giunto non si sa come a Bardonecchia, proveniente dall'Ungheria dove abita, il bracciante aveva divisato di recarsi in Francia, probabilmente in cerca di lavoro. Egli, infatti, portava con sè documenti delle autorità ungheresi, e nessun documento da cui risultasse che egli fosse stato in territorio francese. La Francia doveva quindi essere la sua meta.

Egli tentò la traversata clandestina del confine ieri mattina, sopra Bardonecchia. Ma costeggiando la Dora in un punto difficile e impervio, il disgraziato cadde nell'acqua. Sembra che, a causa delle lesioni riportate nella caduta, egli non abbia potuto togliersi subito dall'acqua. Certo si è che, quando dopo molti sforzi, potè riguadagnare la riva, fu obbligato alla immobilità. Così, bagnato come era, e a causa del freddo, le estremità cominciarono ad andare soggette a congelamento.

L'infelice venne trovato da alcuni montanari in quella critica situazione, e trasportato a Bardonecchia. Ebbe quivi le prime cure dal dottor Farini, il quale ne consigliò tosto il trasporto in un ospedale di Torino. Col primo treno proveniente da Modane, infatti, il disgraziato venne trasportato a Porta Nuova, e di qui, per mezzo dell'auto-ambulanza richiesta dal Municipio, al San Giovanni.

Il dottor Odasso ha riscontrato una speciale gravità nel congelamento dei piedi. Non è da escludersi il pericolo della cancrena. Le dieci dita dei piedi, ad ogni modo, sembrano perdute, e con ogni probabilità dovranno essere amputate. Il Gero è stato ricoverato con prognosi riservata.

Si uccide nel cimitero con due colpi di rivoltella alle tempia

Nell'interno del cimitero, presso il campo comune segnato con lettera C, è stato scoperto, ieri mattina ad ora prestissima, il cadavere di un individuo che dimostrava una età di 30-35 anni. Primo ad accorgersi della presenza del cadavere fu certo Domenico Carena, abitante sulla strada del Pascolo, 663. Egli ne diede avviso ai carabinieri della stazione di Regio Parco, che provvidero per un sopraluogo. Il maresciallo che si recò sul posto richiese al Municipio l'intervento di un medico per le constatazioni legali. Il dottor Filichero, che visitò il cadavere, potè stabilire che la morte era avvenuta da circa dieci ore, cioè la sera precedente, ed era stata causata da due colpi di rivoltella, che lo sconosciuto si era sparato alla tempia destra. Nelle tasche del suicida fu trovato un portamonete contenente settanta quaranta centesimi ed un biglietto intestato a Brio Giovanni, abitante in via Rivalta. Si presume che tali siano le generalità del morto: tuttavia l'identificazione non potè essere accertata per la mancanza di maggiori elementi. Nessun altro oggetto di qualche importanza fu rinvenuto nelle tasche del suicida. La rivoltella venne sequestrata dai carabinieri. Dopo le formalità medico-legali il cadavere venne rimosso e trasportato alla sala mortuaria degli Istituti universitari del Valentino.

* * *

L'artista di canto Frida Muratori, di 25 anni, da Forlì, qui abitante in via Po, N. 23, ieri, perchè stanca di vivere, come ebbe poi a dichiarare al San Giovanni, ingoiò a scopo suicida tre pastiglie di sublimato corrosivo. Venne accompagnata all'ospedale dalla portinaia Teresa Bianchio, e il dottor Brunetti le prestò le cure del caso, facendola poi ricoverare in corsia con riserva di prognosi.

Alla guardia medica

Una rissa cagionata da motivi di gelosia è avvenuta l'altra sera a tarda ora in corso Vittorio Emanuele fra certo Angelo De Lorenzi di anni 25, abitante in via Cibrario 15, e certo Luigi Vincenzoni di anni 24, chauffeur, abitante in corso Moncalieri 31. Entrambi i litiganti dovettero ricorrere dopo alle cure dell'ospedale San Giovanni. La De Lorenzi aveva riportato infatti alcune lesioni che furono giudicate guaribili in dieci giorni; il Vincenzoni invece riportò contusioni di minor conto ritenute guaribili in sei giorni.

— Giovanni Cerato di 71 anni, fabbro, abitante in via Modena 43, in via Po, mentre osservava il passaggio di una comitiva di giovinotti che si recava schiamazzando in piazza Vittorio Veneto, si lasciò urtare da un tram, e cadendo riportò una ferita al capo giudicata in sei giorni. Lo medicò il dottor Odasso del San Giovanni.

DA UN CONCERTO ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

Di un quartetto per archi (1918), di tre poemi di Tagore per voce e pianoforte (1919) e della recentissima Sonata per violino e pianoforte consta ancora il contributo di Franco Alfano alla musica da camera. Come le date indicano, l'Alfano si volse alla musica da camera quando aveva già composto cinque opere teatrali, compresa l'Ombra di don Giovanni (1914), e quando già con la *Suite romantica* e la *Sinfonia* in mi (1911) aveva affermato il proposito di non rinchiudersi e specializzarsi — sull'esempio dei maestri italiani della generazione precedente alla sua — nel teatro, ma di tentare anche quel campo sinfonico, verso il quale lo conducevano, del resto, la sua sensibilità polifonica e la sua ricca esperienza di strumentatore. Tale accostamento alla musica sinfonica, che può sembrare alquanto tardivo nella produzione totale, avvenne invece all'alba dell'attività sinfonica della nuova scuola italiana, anzi ne fu quasi l'annunciatrice. Ancora più tardi avvenne l'accostamento alla musica da camera. Ed in questo fatto chi conosca bene tutta l'opera dell'Alfano può vedere non solo una coincidenza con l'ampliamento della nostra vita concertistica da camera e con l'inizio della propaganda e della lotta per la scuola modernistica italiana, ma anche una conseguenza naturale dell'evoluzione artistica del compositore. Infatti il Quartetto per archi risentiva ancora molto di quella concezione polifonica, che era succeduta alla prima maniera giovanile, e che aveva reso alquanto grave ed oscura l'*Ombra di don Giovanni*; alla spensieratezza giovanile succedeva la preoccupazione della maestria, all'influenza wagneriana s'opponeva la sensibilità modernistica. Poi, come *Il principe Zilah* può essere considerato il lavoro che rappresenta la transizione, nell'attività operistica, dal mondo delle influenze alla ricerca della personalità, così il quartetto per archi, nel suo primo tempo complessamente polifonico ed ardito, nel soave e canoro «calmo», nell'agitato e personalissimo terzo tempo, mostra adunate quelle varie tendenze formali e spirituali che miglior equilibrio trovarono nella *Leggenda di Sakuntala*, per quanto riguarda il teatro, e nei Tre poemi di Tagore, per quanto riguarda la musica da camera.

Qualcuno dei lettori ricorderà forse che, due anni or sono, scrivendo in queste colonne della *Leggenda di Sakuntala*, la giudicai: opera di poesia, il che vuol dire opera d'arte, e detti ragione della mia convinzione estetica, descrivendo come e la vigoria intima del dramma e la forza della espressione musicale e la cosidetta esuberanza dell'Alfano, abolita opportunamente ogni violenza realistica e mondana, s'erano sublimate in poesia, creando la desiderata atmosfera di leggenda attorno alle passioni umane. Le stesse ragioni sono da addurre nel giudicare assai favorevolmente i Tre poemi di Tagore. I quali, anche pel fatto che la compiuta perfezione meglio è concepita ed è riconoscibile in brevi gridi lirici che nelle vaste e complesse effusioni, mi paiono tra le più compiute ed essenziali pagine dell'Alfano. Tre donne cantano nei Tre poemi indiani: la fanciulla, che, inebbriata d'amore pel principe, lo attende al passaggio, gli sagrifica il suo vezzo di rubini, un sagrificio e dono restano negletti; la donna che sospinse l'ardito amatore ed ora languisce nell'attesa del ritorno; la innamorata che invoca il convegno notturno per smarrirsi nel sogno e nel canto. Son tre poemi musicali caldi e puri, intimi ed ardenti, tra le migliori pagine della musica contemporanea. Anche qui la passione è continuamente velata: la frase musicale, spontanea, segue, nella voce, la dinamica sentimentale, ricalca il ritmo delle parole, sostenuta e ricinta d'un tessuto di necessarie armonie, di cui la preziosità è del tutto schiva nella efficacia.

Ho detto che la frase è spontanea, e che le armonie son necessarie; so che tali affermazioni, sia a proposito delle musiche di cui parliamo, sia di quante altre musiche risultino nuove e dissuete, appaiono a molti assurde, e spesso sono respinte; basterà ricordare a questo proposito che i vocaboli di «melodia» ed «armonia» non designano un determinato tipo in un determinato stile, ma vanno accolti in senso liberissimo, e che troppo spesso la difficoltà di assuefazione dell'ascoltatore provoca ingiuste accuse contro la spontaneità o chiarezza dell'artista; si ricordi che spontaneità e chiarezza e quanti altri elementi comunicativi possono distinguersi nell'arte vanno riferiti non in rapporto ai bisogni o alle simpatie dell'ascoltatore ma come caratteristiche dell'adeguatezza particolare dell'espressione dell'artista stesso, ciascun artista avendo una sua propria spontaneità e chiarezza: le naturalmente si parla di artisti e non di impostori o ciarlatani; spontaneità e chiarezza che nelle musiche dissuete emergono lentamente dopo che l'opera abbia rivelato, magari confusamente, un che di artistico; riascoltando, poi, si comprende che, dato il particolar modo di sentire d'un autore, quella data espressione è precisamente spontanea, anzi non avrebbe potuto essere diversa. Per conto mio, pur avendo poca curiosità per le battaglie dell'arte contemporanea e maggiore amore per l'arte rasserenata nella storia, trovo perfettamente spontanea e coerente l'arte dell'Alfano nei tre poemi, ove sotto la novità dell'espressione personale, fra le linee dissuete della melodia e dell'armonia, ravviso una logica d'antico stampo, oggi, purtroppo, spesso smarrita, sento circolare un sentimento originale, intendo, infine, un artista a suo modo eloquente.

Logica, sentimento ed eloquenza sono pure elementi evidenti della recente sonata per violino e piano. Anche qui le linee dissuete della melodia e dell'armonia recano un'onda di calore e di poesia, ora rappresa e fissata in episodi concreti, ora dispersa in rivoli secondarî; nelle melodie tortuose, nelle armonie irrequiete, che sorprendono e spesso disorientano, si scorgono pure fra scorie caduche, fra lungaggini adornative, fra digressioni e pleonasmi, fra abbondanze lussureggianti, i segni preziosi d'una consistente vita lirica, ricca di nuclei emotivi. Nell'insieme drammatico e canoro di questa sonata è tutta l'arte dell'Alfano; in essa spirito e forma sono veramente inscindibili. La parte più commovente di essa non è tanto quella che espone l'impeto, quanto quella che rappresenta il quietarsi dell'ardore lirico. Poichè nella sonata, come nelle opere teatrali, come nei poemi, il compositore ci svela ingenuamente i due momenti costanti nella sua estasi lirica: l'ardore della passione e la sua catarsi; v'è, alla fine di ciascuno dei tre tempi, un anelito di purificazione; è il momento in cui il dramma si scioglie; questo momento è più concretamente espresso d'ogni altro; qui la musica è più comunicativa che nei temi, non sempre incisivi, e negli sviluppi, spesso più eloquenti dei temi stessi. Questo forte anelito ad una poesia senza asprezze nè intellettualismi, ma procedente da vivaci sentimenti lirici è la caratteristica più calda e più bella nell'arte dell'Alfano: ne cogliamo il palpito a traverso la forma; e la forma è pur essa un anelito.

Concludo questo breve cenno sulla musica da camera dell'Alfano — suggerito da due audizioni della sonata offerte dai Corti e dal Casella — col riaffermare quel che scrissi a proposito della *Leggenda di Sakuntala*: essere quella dell'Alfano una musicalità che nettamente e nobilmente si distingue, per l'originalità e la concretezza, dal grigio amorfismo, dal trucco e dalle scimmiottaggini in cui stagnano gran parte della musica contemporanea.

a. d. c.

AL REGIO

La terza replica della *Walkiria* di Riccardo Wagner è stabilita per martedì sera, in turno dispari di abbonamento. Mercoledì sera andrà in scena la *Gioconda* di Ponchielli. Per entrambe le rappresentazioni la vendita dei posti continuerà da stamane in poi alla segreteria del teatro.

Conferenze

«De Musset e l'Italia».

Il prof. Pietro Toldo, docente di letteratura francese all'Università di Bologna, ha tenuto sabato sera, per invito della Società di Cultura, l'annunciata conferenza su «De Musset e l'Italia» dinanzi a un distinto pubblico. L'oratore ha delineato, con fine ed acuta analisi la figura del poeta, mettendo Alfredo De Musset in rapporto con gli altri grandi romantici. Indi ha ricordato la passione per George Sand e le vicende del viaggio in Italia in compagnia della scrittrice. Il Toldo si è in seguito diffuso particolarmente in un confronto fra la novella del Bandello e la «Barberina» mussettiana, tracciando tutto lo svolgimento della concezione letteraria, e quasi sorprendendo il poeta nel momento in cui ritrova le sue figure gentili e dolorose. L'arguta e brillante esposizione del Toldo, fondata su di una solida dottrina, è stata accolta con molto favore dal pubblico, che ha cordialmente applaudito l'oratore.

I Divertimenti

"IL FIGLIO DEL CARNEVALE" Oggi al "Cinema Ambrosio"

si iniziano le rappresentazioni di questo dramma, che scaturisce veemente durante il festoso carnevalone di Nizza, fra un tripudio di luce e di fiori. L'azione, permeata tutta di dolore e di tormento, si snoda in un lungo nastro ideale che avvolge tra le sue spire tre esistenze. Il sorriso è spesso una smorfia grottesca che inacerbisce il dolore. Un bimbo è il fulcro su cui si impernia tutto il tragico succedersi di avvenimenti che travolgono inesorabilmente uomini e cose.

Interprete superbo di questo grandioso e commovente capolavoro è

JVAN MOSJUKINE

il celebre attore che compose mirabilmente il personaggio di «Padre Sergio».

"IL FIGLIO DEL CARNEVALE"

è un dramma così profondamente umano che neppure le anime più refrattarie alla commozione sapranno resistere all'angosciosa ondata che avvilupperà gli spettatori.

Robin Hood: lo conoscerete e lo amerete come altri lo conobbero e lo amarono.

Super-Programma al "POLITEAMA CHIARELLA"

Gli spettacoli di cinematografia e di varietà, che si iniziano da oggi in questo elegante locale, mirano esattamente ad eccellere su quanti — auspice la S. A. I. C. — già trionfarono. Da oggi è la volta di

BAVU

il tragico e sinistro protagonista del film che ha per sfondo gli orrori e gli eroismi della rivoluzione russa.

BAVÙ

che tutto affronta per tutto travolgere, pur di arricchire e godere; ma che nella lotta aspra e cruenta intrapresa trova due ostacoli insormontabili:

L'AMORE

della creatura ch'egli vorrebbe avvilire e possedere; l'amore verginale e puro che

infiamma

invece di stupendo ardire il suo implacabile avversario. Un amore che tutto supera e su tutto risplende e costringe il serpe malefico alla sconfitta ed alla morte.

BAVU

è l'opera più suggestiva e più emozionante affidata allo schermo, da essa trasformato in uno specchio fedele di palpiti umani.

Un colosso cinematografico

adunque, quello che da oggi passa in visione al *Politeama Chiarella*, e che sarà seguito da questo eccezionalissimo programma di

VARIETÀ

The Feliasion, celebri giocolieri.
Shora and Shory, aerei serio-comici

COMPAGNIA DEI BALLETTI RUSSI diretta da MARIA ARCHIBOUCKEVA

Un complesso di stupenda eleganza e di superiore valore artistico. Numero meraviglioso, eseguito con invidiabile successo anche alla presenza dei

RE e della REGINA D'ITALIA

Da ieri sono incominciate le prenotazioni dei posti. Assicuratevi palchi e poltrone!

"Il fabbro del convento" va in programma oggi al CINEMA ITALA

Questa grandiosa ricostruzione del poderoso e popolarissimo romanzo di Ponson du Terrail rappresenterà nella settimana il più piacevole ed avvincente degli spettacoli per i frequentatori del *Cinema Itala*.

Attori valenti e perfettamente ambientati impersonano i diversi personaggi con arte misurata e convincente, in modo da destare nel pubblico la più vasta gamma di impressioni ed emozioni, dalle più soavi alle più violente. Il fabbro Dagoberto (l'eroico e generoso tutore della gentile Giovanna), la coraggiosa Aurora, Luciano di Mazures, e Benedetto il gobbo, insieme al

VENERANDO PADRE GEROLAMO

susciteranno fra gli spettatori vivissime simpatie, mentre la malvagia contessa di Mazures e la sua fida cameriera

LA SATANICA ZINGARA TONIOTTA

nei loro complotti e nelle loro terribili macchinazioni saranno accompagnate dalla più nera esecrazione. Se all'ottima interpretazione (Toniotta è *Valentina Frascaroli*) si aggiunge una messa in scena grandiosa con ricostruzioni dell'epoca splendidamente riuscite, è facile prevedere per il *Cinema Itala* una settimana di continui esauriti.

"COW-BOY alla D'ARTAGNAN" va in programma oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA

E' una film originale e molto divertente. Gli eroi dei *Tre moschettieri* rivivono in quattro vigorosi giovanotti americani ai quali è affidata una pericolosa missione contro una banda di briganti messicani. Il punto di partenza di questa drammatica avventura e l'andamento nelle sue linee generali, è un curioso ricalco dell'arrivo di D'Artagnan a Parigi, della sua presentazione al signor di Tréville, delle sue zuffe coi «tre moschettieri» che diventeranno i suoi più cari amici e del suo terribile viaggio alla volta di Londra per salvare l'onore della regina Anna. *Cow-boy alla D'Artagnan* è dunque un bizzarro lavoro, ricco di elementi drammatici e di interesse, e gli arriderà senza dubbio un grandioso successo. Il protagonista è l'attore William Desmond.

Oggi debutteranno i numeri di varietà: *Trouppe Astor*, attrazioni, *Trio Roltner*, musicali.

Quanto prima *Il cavaliere delle Pampas*, protagonista Luciano Albertini (Sansonia).

DIOMIRA JACOBINI e ALBERTO COLLO interpretano oggi al "GHERSI" "LA STORIA DI CLO-CLO"

Interessante e commovente è il romanzo, di devozione e d'amore, di Clo Clo, che la Gyp ha narrato nelle colorite pagine di uno dei suoi migliori lavori: *Miche*.

La *Casa Fert* diede incarico a Luciano Doria di ridurre e sceneggiare *Miche* per la cinematografia, e la film in cinque parti che va oggi in programma al *Salone Ghersi* ne è lo splendido risultato.

La storia di Clo-Clo è ricca di episodi graziosi, comico-sentimentali e drammatici. Essi si svolgono in ambienti trattati con arte e con gusto e le situazioni più violente del romanzo hanno uno scenario stupendo d'alta montagna d'inverno. La figuretta aggraziata della Diomira Jacobini vi campeggia in momenti d'orrore, quando la fragile creatura deve fuggire interrorita, tra la neve e i dirupi, davanti alla furia bruta di un intendente brutale e sinistro.

La storia di Clo-Clo piacerà moltissimo al pubblico del *Salone Ghersi*, e vi portano una collaborazione artistica intelligente e suggestiva anche Vittorio Rossi-Pianelli e il cav. Vittorio Pieri.

Quanto prima: *La Bohème* con la Maria Jacobini, messa in scena da Gennaro Righelli.

In preparazione: *Fascinatio*, (*L'incantesimo del piacere*), protagonista Mae Murray.

Oggi al CINEMA BORSA "RIDOLINEIDE"

film comica in quattro atti, che ha battuto ovunque il *record* delle risate. E' la finissima parodia delle film americane di avventure e dei sistemi seguiti nel trattarle dai loro più celebri esponenti: Douglas Fairbanks, Eddie Polo, William Hart, ecc.

Oggi LEDA GYS al CINEMA ROYAL

si presenterà in una delle sue ultime interpretazioni: *Principessa*. Il nome della Gys è sempre la migliore delle garanzie e delle promesse. Anche stavolta la bellissima attrice riserva ai suoi ammiratori una bella messe di sensazioni estetiche e drammatiche.

Il lavoro dei ladri

Il negoziante Domenico Ricci, abitante in via Lessolo 21, ha denunziato alla Questura che ignoti ladri penetrati con chiave falsa nel suo alloggio gli rubarono novecento lire in denaro, una bicicletta del valore di seicento lire, una rivoltella ed effetti di vestiario per circa duecento lire.

— Un altro furto è stato compiuto, pure da malviventi rimasti sconosciuti, negli uffici della fabbrica di prodotti chimici del dottor Poli, in via Principi d'Acaja, 44. Furono asportate una macchina calcolatrice e 531 lire in denaro.

— Dall'alloggio di Dante Crigolato, abitante in via Franco Bonelli 12, furono asportati un orologio e una bicicletta da donna di un valore complessivo di circa settecento lire.

— Anche certo Alberto Pizzoglio, abitante in corso Regina Margherita, 240, ha denunziato alle autorità di pubblica sicurezza di essere stato derubato della bicicletta, valente lire seicento, da un sedicente Antonio Meärino.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: «La presidentessa» commedia di Hennequin e Veber.
BALBO — Ore 21: Circo equestre Karoly.
CARIGNANO — Serata di beneficenza con «Demi-monde».
POLITEAMA CHIARELLA — «Bavù» cinetragedia in sei parti, protagonista Wallace Beery. Varietà. Spettacoli continuati dalle 14 in poi.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: «Gianduja» (torna ai so ciabot» vaudeville di Cervetto, Bertinetti e Colombino.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «'L mond a gambe 'nt'l'aria» bizzarria comica musicale.
ROMANO — Molasso. Ore 21: «Sei solo stasera!»
MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Stato Civile di Torino

24 febbraio 1924.

NASCITE 30: maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI: Ancoli Emilio con Suita Maria — Barberis Paolo con Depetanis Anna — Dalpozzo Sebastiano con Anchisi Giovannina — De la Forest de Divonne conte tenente Gilberto con Stalio Teresa — Delmastro Vincenzo con Negri Teresa — Landolfo Giuseppe con Modenese Iona — Golzio Ernesto con Viarro Maria — Lovera Francesco con Gasotti Camilla — Mabellini Antonio con Bombard Bertha — Rosso Giovanni con Delbocco Rosa — Soave Pietro con Vanni Erminia — Toraz Giuseppe con Mandarello Caterina — Viberti Giovanni con Ricaldo Margherita — Vivaldo Battista con Ponsetti Lucia.

MORTI: Dell'Ohno Dina di Gioachino, d'anni 18, di Montemagno, studentessa, via Principi d'Acaja, 20 — Fantone Giovanni di Giovanni, id. 58, di Orcino, contadino, via Vagnone, 8 — Rossi Claudio fu Luigi, id. 65, di Forlì, sarto, via Vanchiglia, 31 — Pilone Cesira di Carlo, id. 8, di Torino, scolara, via Palazzo Città, 10 — Broccardo Adriano di Luigi, id. 13, di Quarto d'Asti, negoziante, via Porta Palatina, 15 — Tinelli Cristina m. Zanolo, id. 61, di Chieri, negoziante, via Borgo Dora, 36 — Surbiotti Carolina vedova Abrate, id. 73, di Nichelino, casalinga, corso Stupinigi, 143 — Gaido Antonia vedova Angela, id. 77, di Torino, agiata, strada Cavoretto, 11 — Borello Gio. Battista, id. 78, di Grugliasco, muratore, via Cottolengo, 9 — Mosso Maria vedova Ferraris, id. 55, di Vercelli, casalinga, via Savigliano, 3 — Curcuru Alfonso fu Liporio, id. 47, di Terranova Pausania, invalido guerra, via Bellezia, 10 — Quaranta Margherita m. Ghio, id. 50, di Cardiolo, casalinga, via Barbaroux, 14 — Branco Giuseppe fu Felice, id. 35, di Genova, elettricista, via Montebello, 30 — Rivara Priscilla fu Alessandro, id. 78, di Parma, cameriera — Pes Teodolinda di Vincenzo, id. 19, di Iglesias, operaia — Gado Giuseppina vedova Ferraro, id. 73, di Viarigo, casalinga — Ordano Domenica m. Ordano, id. 43, di Torino, casalinga — Burdisso Matteo fu Giuseppe, id. 62, di Moretta, contadino — Ferrelli Maria vedova Otollio, id. 38, di Saluzzo, casalinga — Gerbino Marianna m. Buffoni, id. 21, di Torino, casalinga.

Minori d'anni sei, 9. Totale 32, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 3.

TORINO 1924 — TIP. [illegible] & C.

Lotta di lingue in Alsazia

STRASBURGO, febbraio.

I primi approcci con gli chauffeurs di Strasburgo suscitarono nella mia anima di «straniero che conosce bene il francese» dubbi e amarezze profonde. Mi presentavo loro dopo aver provato se le «erre» s'erano bene arrotate e le vocali seguite da «enne» debitamente nasalizzate; col più squisito *accent parisien* avevo preparato le più francesi delle mie domande; ed ecco piantarmisi in faccia due occhi tranquillamente interrogativi, e due mani agitarsi nello sforzo di farmi intendere che ciò che avevo detto non era stato inteso. Il mio francese non funzionava! Quando poi, con l'aiuto di qualche vicino e, assai più, di qualche parola tedesca, m'era riuscito di farmi capire e m'ero chiuso nel coupé, assistevo quasi sistematicamente a delle riunioni di tre, di quattro, di dieci conduttori d'automobili, che parevano consultarsi gravemente per giungere, come che fosse, alla soluzione del problema da me posto. Per esempio, come condurmi alla «Place des petits cochons au lait», o per quali misteriose vie mi si poteva portare alla «Rue du Bain de la Roche». Dopo parecchi giorni finii per capire — a Strasburgo si cammina un po' lenti — che costoro, dopo non aver capito il mio francese, seguitavano a non capire le mie indicazioni topografiche. Mi decisi allora a fornirmi d'un prontuario che, per parecchie settimane, non mi ha abbandonato più, ed al quale dovevo sistematicamente ricorrere tutte le volte che dalla mia «Guide bleu» volevo tradurre in linguaggio strasburghesemente comprensibile — cioè tedesco — il nome di una strada d'una piazza, d'una località.

Questo testardo voler tradurre in francese anche l'intraducibile, dimostra una tenace volontà di francesizzazione d'ogni cosa, che contrasta curiosamente con varie manifestazioni di saviezza e di remissività politica, anche, e soprattutto, nei riguardi della lingua locale, ripetutamente date dal Governo francese e, in rappresentanza di esso, dei due Commissari Generali Millerand e Alapetite, che si sono seguiti tra la primavera del 1919 ed il momento in cui vi sto scrivendo. Evidentemente, ci troviamo di fronte all'espressione di due politiche e di due momenti diversi: un primo, in cui si pensò di poter cancellare rapidamente con mano ferma ogni segno esteriore del passato germanico nei tre dipartimenti tornati alla madrepatria; un secondo, in cui le crescenti resistenze locali imposero una integrale revisione dei programmi, nella quale si tenne conto delle circostanze reali e ci si accinse a preparare il futuro, vedendo di non creare troppo ampie soluzioni di continuità col passato.

Si chiarì allora nella coscienza di tutti, e vi s'impose, la necessità del bilinguismo. I nazionalisti locali strillarono contro e ancora strillano; più assai, ora, poichè, dopo cinque anni, qualche progresso maggiore verso l'unificazione della lingua, cioè verso la soppressione del tedesco dall'uso ufficiale, si sarebbe pur dovuto fare, secondo essi, se il Commissariato Generale — il Governo — avesse agito con maggiore energia.

Ma gli altri partiti sono convinti, tutto sommato, che nei riguardo delle lingue di uso locale le cose potevano andare anche peggio di come sono andate. Ne sono convinti, seppure ripetano fino alla noia, come il partito clericale, che il Governo ha soppresso per gli alsaziani tutte le libertà e, prima, quella di parlare e di studiare nella lingua materna. In quanto al Governo esso rimane fermo nel concedere l'uso delle due lingue, indifferentemente. I giornali — ce n'è a Strasburgo quanti basterebbero a nutrire la curiosità della popolazione d'una capitale, se non d'un paese intero — seguitano ad uscire in tedesco ed in francese; i più hanno, accanto all'edizione francese, la tedesca; non so di quale si stampi maggior numero di copie. Gli avvisi sono quasi tutti redatti in due lingue; gli ufficiali tutti. C'è il teatro principale, dove si danno spettacoli francesi talvolta eccellenti; [illegible] ne sono parecchi di secondari, dove si recita in dialetto alsaziano e addirittura in «Hochdeutsch». Ci sono fornitissime librerie francesi, che offrono col più perfetto garbo parigino le novità più spumeggianti della capitale; ce ne sono di tedesche, dove ancora l'antica tradizione universitaria allinea sugli scaffali le gravi opere di scienza. Trovate i magazzini dell'ultima moda di Parigi per le signore dagli scarpini a tacco alto, e i solidi fondachi dove si vedono gli antichi prodotti alsaziani dell'industria tessile tedesca per gli scarponi a tacco basso. Il bilinguismo è, se vogliamo allargare, la espressione della convivenza di due popoli e quasi verrei dire di due razze diverse, si rivela in ogni cosa; ed è veramente savia la politica del Governo, di non volerle sovrapporre l'una all'altra, ma di lasciarle coesistere, aspettando, se mai, la fusione dal tempo.

La lotta per la prevalenza del francese si fa più accanita intorno alla scuola. Qui il Governo ha avuto mano più ferma; forse troppo ferma. Qui il partito clericale ha più spesso buon giuoco, nella difesa della lingua materna in genere, dell'insegnamento religioso nella lingua materna in ispecie. Qui gli stessi radico-socialisti, tanto illuminati nella difesa delle autonomie locali, perdono talvolta le staffe, e la lotta tra la «chiesa» e la «loggia» assume intorno a quest'argomento, forme e toni che nessuno immaginerebbe potessero sorgere dalla pacifica anima alsaziana. Più forti ire di queste suscita soltanto il problema — che nulla ha a che vedere col bilinguismo — della separazione tra Chiesa e Stato. Le famigerate leggi di Combes, il *régime abjecte*, sono all'ordine del giorno nelle polemiche fra partiti alsaziani, più che in tutto il resto della Francia, più, credo, che in qualunque altra parte d'Europa; le accuse di settarismo, clericale o massonico, vi sono frequenti e aspre come nei caffè di villaggio o durante le polemiche elettorali. Finora l'opposizione cattolica ha ottenuto almeno questo: di ritardare l'assimilazione dell'Alsazia e della Lorena, per quanto riguarda appunto l'applicazione delle leggi di Combes; da ciò la accusa di separatismo, d'autonomismo, di germanofilia.

Un po' meno violenta, accennavo, la polemica per l'insegnamento della religione nella lingua materna. S'intende, nelle elementari, poichè le scuole medie sono già completamente pareggiate, fin nei minimi particolari, alle scuole del resto della Francia. Ma nelle elementari, dove pure, nei due primi anni, l'insegnamento si svolge in francese, la religione è insegnata in tedesco, riconosciuto così ufficialmente come lingua materna dei bimbi alsaziani. E' un piccolo trionfo dei clericali, al quale essi non rinuncieranno se non quando siano ridotti all'impotenza; e non mi pare probabile che, in questa vigilia di elezioni, il Governo pensi a ridurveli. Che cosa avverrà, per spirito di lotta anticlericale, all'indomani di una non improbabile vittoria del blocco di sinistra, non so; ma temo che il settarismo massonico possa indurre un Governo radicale a bloccardo a quell'atto d'ingiustizia, che la prudenza politica dei suoi consiglieri alsaziani ha risparmiato al Governo nazionalista di Poincaré.

Ridotto ai minimi termini entro le scuole elementari, il tedesco è, praticamente, soppresso nei ginnasi. Vi è diventato una lingua straniera facoltativa; la scelta è posta tra l'inglese ed il tedesco. E siccome, al pari dell'inglese, anche il tedesco s'insegna nei licei ad incominciare dall'abbicì, è naturale che i giovinetti alsaziani, che l'abbicì hanno imparato, a casa, a sei anni, finiscano per volgersi tutti allo studio dell'inglese, lasciando, se mai, ai pochi loro compagni immigrati dall'interno della Francia, di seguire le lezioni elementari di una lingua in cui, se i programmi scolastici fossero savi com'è savia nell'insieme la politica francese in Alsazia, essi dovrebbero leggere il «Guglielmo Tell», l'«Ermanno e Dorotea» o il «Faust».

Non perciò, si capisce, gli alsaziani dimenticheranno il tedesco; si tratta soltanto, sembra, di far passar loro la voglia di studiarlo sul serio. O, forse, di fargliela venire: perchè non ci sarebbe da meravigliarsi affatto se questo buon popolo alsaziano, in cui è tanto sviluppato lo spirito di contraddizione, come in passato mandava oltre confine i propri figli a studiare, per un semestre o per un anno, il francese in Francia, li mandasse ora, per un anno o due, a studiare il tedesco in Germania. Anche chi, come me, nega assolutamente l'esistenza di un irredentismo alsaziano, deve pur ammettere il pericolo di questa specie d'irredentismo intellettuale che la politica insolitamente dura del Governo ha creato o, se continua, minaccia di creare.

D'altra parte, non si può negare che gli effetti di questa forma politica scolastica siano visibili e sensibili anche al più distratto fra gli osservatori. Per le vie, nei tram, nei cinematografi, dovunque sono frotte di ragazzi che escono da scuola, e gruppi di giovinetti studenti che discutono, o crocchi di bimbi che giuocano, si sente parlare francese: dalla scuola il francese dilaga, per la bocca della giovane generazione nelle vie e nelle piazze. Non entra, per ora, nelle case; la casa resiste, con la forza della tradizione, e perpetua l'uso del dialetto locale alemannico.

ALDO OBERDORFER.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Vecchio ucciso dall'automobile. — Un povero vecchietto, tal Notta Giuseppe, di anni [illegible], è rimasto travolto da una automobile presso Silvano d'Orba. Il disgraziato è morto quasi subito. La vettura investitrice è stata fermata e fatta proseguire per Ovada per le indagini legali.

In seguito allo scioglimento della sezione fascista di Castelnuovo, [illegible] la Commissione incaricata ha [illegible] le persone fino al suo [illegible].

A favore della propaganda nazionale il [illegible] mutilato di guerra capitano Mandel ha tenuto al Politeama una dizione letteraria sul tema «Nostalgia di guerra» [illegible].

DA NIZZA MONFERRATO

Si è impiccato nel [illegible] della sua cascina, il proprietario Guelfi Giovanni fu Domenico, di anni [illegible], qui residente in regione Villata. Da tempo [illegible] era diventato taciturno e [illegible] per ragioni di interesse che aveva col proprio fratello Melchiorre.

DA NOVARA

Biglietti da mille falsi. — In occasione di un pagamento fatto ad una banca [illegible] provincia venne rinvenuto in un mazzo di biglietti della stessa taglio un buono della Banca d'Italia falso, portante la serie [illegible] e N. [illegible]. Siccome si presume chi può essere l'individuo che presentò i biglietti in parola, sarà facile stabilire la provenienza del biglietto falso.

DA CHIERI

Incendio. — Si è sviluppato un violentissimo incendio nei locali del magazzino delle coperte della fabbrica F.lli Davito in via S. Carlo. L'incendio determinato da una stufa a petrolio, prese subito proporzioni disastrose per cui andarono distrutti banchi, scaffali, coperte, balle di cotone, mobilio. L'incendio che minacciava di diffondersi ai caseggiati vicini, fu domato anche per il concorso di volonterosi. I danni ascendono a circa [illegible] lire.

Mercati del bestiame granari e foraggi

Alessandria, [illegible]

Vitelli di 1.a qualità al Q.le da L. [illegible] a [illegible] — Buoi e manzi di 1.a qualità da L. [illegible] a [illegible] — Sanati di 1.a qualità da L. [illegible] a [illegible].

Chieri, [illegible]

Grano al Q.le da L. [illegible] a [illegible] — Foraggi: Maggengo al Mg da L. [illegible] a [illegible] — Ricetta da L. [illegible] a 4,70.

Udine, [illegible]

Frumento al Q.le da L. [illegible] a [illegible] — Granoturco giallo da L. [illegible] a [illegible] — Granoturco bianco da L. [illegible] a [illegible] — Cinquantino da L. [illegible] a [illegible] — Sorgorosso da L. [illegible] a [illegible] — Segala da L. [illegible] a [illegible] — Avena da L. [illegible] a [illegible] — Orzo da pilare da L. [illegible] a [illegible]. Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. [illegible] a [illegible] — Id. Id. di 2.a qualità da L. [illegible] a [illegible] — Id. della Bassa di 1.a qualità da L. [illegible] a [illegible] — Id. Id. di 2.a qualità L. [illegible] — Erba Spagna da L. [illegible] a [illegible] — Paglia da L. [illegible] a [illegible] — Strame da L. [illegible] a [illegible].

Tre arresti per il feroce omicidio di un maresciallo torinese

Reggio Emilia, 25, mattino.

Si apprende che in seguito al mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re, i carabinieri di Rubiera [illegible] hanno proceduto all'arresto dei fratelli Italo e Vittorio Bondavalli nonchè della loro sorella [illegible] Bondavalli, per la imputazione di correità nell'uccisione del maresciallo Carlo Boelli del [illegible] Reggimento fanteria, di anni [illegible], nativo di Torino. Il Boelli, come si ricorderà, era stato ucciso sei mesi or sono, a colpi di bastone, mentre ritornava in bicicletta da Villa Massenzatico, dove quasi ogni sera si recava, da Reggio, per impartire lezioni di musica al corpo bandistico della Villa. Il fatto, come diffusamente narrammo a suo tempo, avvenne nel luglio u. s. Il disgraziato Boelli veniva trovato boccheggiante a terra e in fin di vita col capo fracassato da colpi di bastone. A mezzo della Croce Verde venne trasportato all'ospedale, dove, senza poter proferire parola, spirava poche ore dopo. Così il delitto rimase avvolto nel più fitto mistero: non si sapeva cioè se attribuirlo a vendetta politica oppure a gelosia. I commenti però finirono per accreditare la voce che si trattasse di una questione delicata di donne, e infatti sembra che la causa del delitto sia dovuta ad illeciti amori coltivati dal Boelli, ad onta che egli fosse ammogliato con figli. L'arresto avvenuto ora dei tre fratelli, dirada alquanto il mistero che avvolgeva il grave fatto. Le indagini continuano.

Lo sciopero della fame di sei detenuti politici in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, mattino.

La comunista Giovanna Morand, sottoposta al regime politico nella prigione di Corbeil, comincerà stamane il suo sesto giorno di digiuno volontario. Essa è ricorsa allo sciopero della fame per protestare contro la mancata sospensione della pena, da essa chiesta, per recarsi a curare la madre malata. Nel quartiere politico della Santé cinque detenuti si sono messi a fare egualmente lo sciopero della fame per solidarietà con Giovanna Morand.

— LIBRI —

Il "Don Chisciotte,, tradotto

Era attesa da tempo una versione integra e moderna del capolavoro del Cervantes, condotta con criteri critici, annotata con diligenza, e capace alfine di surrogare la traduzioni del Franciosini e del Gamba che, qua e là rattoppate, andavano tuttora per le mani del pubblico sebbene non rispondessero più al progresso degli studi. Alfredo Giannini ha intrapreso l'ardua fatica, per la collezione di scrittori stranieri curata da Guido Manacorda e il tomo primo del *Don Chisciotte* (Firenze, Sansoni, 1924, - L. 7) è in vendita. «Procurate che alla buona, con parole espressive, decorose e ben collocate, sorga il vostro discorso, il vostro periodo sonoro e festoso, ritraendo, in tutto quello che vi riuscirà e sarà possibile, la vostra intenzione, facendo comprendere i vostri concetti senza ingarbugliarli e renderli oscuri» era il precetto stilistico che Cervantes così stupendamente realizzò con la sua prosa assieme famigliare ed elevata, solenne e scherzosa, piegando i suoi ampi periodi a mille scorci efficaci e impensati. Alfredo Giannini ha tenuto fede all'originale, con gusto lodevole e sicuro. Il meraviglioso realismo del *Don Chisciotte*, così pieno e nutrito, sano ed andante, conserva nelle pagine italiane una esperienza di toni notevolissima.

Recensire il *Don Chisciotte* è ridicolo, ma trascrivere impressioni di lettura è doveroso, poichè ogni generazione interpreta i classici in modo diverso. Ricordo che il tempo in cui il cavaliere dalla Triste Figura appariva come rappresentante dell'ideale romantico sia ormai superato. Oggi conviene riprendere la posizione stessa del Cervantes, considerare il libro come una satira della follia di un individuo (ma la beffa si attenua, in qualche punto, per il sentimento di pietà che ogni umorista possiede) che raggiunge ben presto valore universale, sorpassando il pretesto della mania eroica e galante dell'innamorato di Dulcinea. Il *Don Chisciotte* può essere magnificato [illegible] esempio perfetto di [illegible]: il chiaro [illegible] e perfetto che Cervantes getta sulla vita, molto dovrebbe insegnare agli odierni romanzieri. Anche le scene triviali hanno un senso, e sono sostenute a meraviglia. Ciò che più colpisce un lettore avveduto è appunto l'arte stupenda della composizione, che si manifesta nella scelta dei particolari espressivi e nella semplice facilità dei toni («In un borgo della Mancia, che non voglio ricordarmi come si chiamo, viveva non è gran tempo un nobiluomo di quelli che hanno e lancia nella rastrelliera e un vecchio scudo, un magro ronzino e un levriere da caccia. Un piatto di qualcosa, più vacca che castrato, brincelli di carne in insalata, il più delle sere, frittata in zoccoli e [illegible] il sabato, lenticchie il venerdì, un po' di piccioncino per soprappiù la domenica, esaurivano i tre quarti dei suoi averi ...») narrativi e descrittivi (Ronzinante era raffigurato meravigliosamente, così lungo e teso, così assottigliato e spolpo, col fil delle reni così sporgente ...») e d'un umorismo da disgradarne il Manzoni («Non l'avrei mai creduto, di Ronzinante: lo ritenevo una persona morigerata e altrettanto pacifica quanto me. E' proprio vero, insomma, che ci vuole del tempo per arrivare a conoscere le persone, e che non c'è nulla di sicuro in questo mondo»).

Classici, e buoni autori

— Alcuni ragazzini curiosi e svergognati chiesero un giorno a Rosa Gombert, vecchia commediante del Teatro Italiano, se era vero che, nel tempo in cui ella esercitava la galanteria, il cavalier di Florian la picchiasse. Annoi l'antica politissa, e rispose: «Sì, egli mi batteva, ma era tra quelli che non pagavano». L'aneddoto riporta oggi nella prefazione che André Bonis ha scritto per la ristampa dei *Mémoires d'un jeune espagnol* e delle lettere di Florian e Mme de la Rèiche e a Boissy d'Anglas (Paris, Bossard ed. — 12 fr. - Coll. dei «Chefs d'œuvre méconnus») e serve a meraviglia per rivelare un Florian originale ed attraente, interprete e pittore dei tempi suoi. Frivolo, leggero, amabile, abilissimo a trarre partito dalle proprie relazioni, il nostro autore rappresenta perfettamente il tipo dell'uomo medio del secolo decimottavo. Le sue pastorali in prosa, sciatte e svenevoli, sono divenute illeggibili, e neppure le declamazioni di Estella e Nemorino più ci commuovono: troppo superficiale, artificiosa, lucente di mentecatto splendore è quella storia poetica di una passione contrastata, in terra d'Occitania. Invece i *Mémoires* e le lettere ripubblicate dall'ed. Bossard [illegible] preziosissime testimonianze circa i costumi settecenteschi e documenti morali di primordine della suddetta epoca. Nelle pagine lascivette, spigliate, garbatissime, del cavalier di Florian tutto un mondo rivive, e la varietà delle avventure rende la breve autobiografia vivace quanto un romanzo. Estremamente curiosa è la corrispondenza: vi si vede la mentalità del vecchio regime alle prese con le esigenze della Rivoluzione. Florian s'inchinò dinanzi agli uomini nuovi, ma poco gli valse. Fu arrestato durante il Terrore. Rimesso in libertà, non visse più che qualche settimana, affranto e sperduto.

— Jacques Boulenger termina il suo rifacimento dei Romanzi della Tavola Rotonda con *Le saint Graal* - *La mort d'Artus* (Paris, Plon ed., 7 fr.), quarto ed ultimo volume della serie, munito di un'appendice critica e giustificativa. Il Boulenger, dotato di un'ottima preparazione filologica, ha compiuto il suo lavoro con passione ed animo d'artista, usando con molta libertà dei testi medioevali. L'interesse dei Romanzi della Tavola Rotonda, notevolissimo per gli amatori di belle pagine e di figure fantastiche (su tutte le altre del ciclo dominano la dolcissima regina Ginevra e il suo fedele Lancillotto) è grande per i cultori della musica wagneriana, che troveranno in queste narrazioni, alle stato grezzo e sovente sotto luci diverse, i personaggi di alcune delle opere del maestro di Bayreuth.

— Gerolamo Lazzeri ha curato con molta diligenza, per la collezione «Essenze» della Casa editrice «Modernissima» di Milano, le *Poesie religiose* di Alessandro Manzoni (lire [illegible]), gli *Epigrammi erotici* di Marziale nella traduzione di Pio Magenta (L. 4), le *Rime* di Gerolamo Savonarola (L. 4) e una scelta di *Pagine devote dell'amor coniugale*, di S. Bernardino (L. 4). Ad ogni volumetto egli ha premesso una introduzione divulgativa, vi allegato un elenco di varianti e una nota bibliografica redatta con amore rifleri ed estesa informazione. Senza pretese per ciò il loro carattere divulgativo, queste ristampe hanno quindi particolare interesse. Le pagine in cui Gerolamo Lazzeri afferma la fondamentale e naturale religiosità dello spirito del Manzoni, dimostrando come «il mondo morale espresso nel carme *In morte di Carlo Imbonati* conducesse direttamente al cattolicesimo: fosse già, in certo qual modo, un mondo d'una austerità tutta cattolica» e quelle in cui compie la ricerca del giudizio desanctisiano, verificandone «le persistente e spaziosa validità» sono da leggere. Mentre la versione degli epigrammi di Marziale fatta dal Magenta nel 1842 non ci persuade interamente, causa la sua scarsa eleganza e le frequentissime contorsioni verbali, approviamo come opportunissima la fatica, l'antologia degli scritti di S. Bernardino, relativi alla vita coniugale e la ristampa delle Rime savonaroliane. Incredibile è la fresca schiettezza e la violenta vivacità delle prediche del buon frate, ed i quadretti ch'egli traccia con crudo e impressionante vigore sono efficacissimi. I difetti e i vizi muliebri sono fustigati con slancio sincero ed enfasi popolaresca.

Chi ha detto che Gerolamo Savonarola non era poeta? Anche questo fascio di rime e laudi «In nativitate Domini» ha un sapore tutto manzoniano. E altrove ritroverete il soffio ardente delle laudi di fra Jacopone.

A. C.

Sull'*Opera comica italiana nel '700*, il recente libro di A. Della Corte (Bari, Laterza), pubblica un lungo articolo *The Times literary supplement*, rilevandone l'ampiezza, il osservazione critica e la fondata indagine storica. Il recensore aderisce con l'autore in quelli punti di vista, sulle origini dell'Opera buffa, degli intermezzi e della commedia regionale, sull'importanza del Goldoni come collaboratore del Piccinni e del Galuppi e sulle conseguenze generali di tale collaborazione.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DELLA «REDAZIONE DI CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

ULTIME NOTIZIE

La questione dei fitti

L'on. Mussolini respinge la protesta dei proprietari

Roma, 25, mattino.

Alberto Stucchi, presidente della Federazione fra i proprietari di case, in seguito ai provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri in materia di affitti, ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«La Federazione nazionale delle Associazioni dei proprietari di case deplora vivamente che le nuove disposizioni vincolative degli affitti paralizzino i benefici effettivi del decreto 7 gennaio 1923. La fiducia nel Governo ne risulta assai scossa con certa ripercussione dell'arresto nella ripresa della edilizia. Soprattutto gravosissimi appaiono i vincoli per le nuove costruzioni e la proroga degli sfratti al 31 dicembre 1924. Sommamente ingiusto poi è l'art. 4 del nuovo decreto che sanziona l'arbitrio esclusivo a favore della classe esercenti, meno che ogni altra meritevole di privilegi».

Il Presidente del Consiglio ha così risposto: «Rispondo al suo telegramma significandole che le sue previsioni non hanno ragione di essere. Vossignoria deve anzitutto convenire che molti proprietari di case si sono dimostrati incapaci di fruire del regime stabilito con decreto 7 gennaio 1923, perchè ne hanno tratto unicamente motivo per richieste di aumento esorbitanti e agiscono[?]. Il mio invito non è stato dunque raccolto. Quanto all'industria, io ricordo a Vossignoria che nessuna delle numerosissime provvidenze economiche ed agevolazioni introdotte dall'attuale Governo per incoraggiare la ripresa edilizia è stata abrogata o semplicemente toccata, nè sarà toccata. Vossignoria dimentica l'esenzione delle imposte per ben venticinque anni. Il Governo deve comprendere ed equilibrare gli interessi della totalità dei cittadini e anche i proprietari case devono convincersi che la libertà non è soltanto un diritto ma è soprattutto un dovere. Per tutto ciò respingo la sua protesta che per il modo e il tempo è assolutamente inopportuna».

L'ideatore del furto all'orefice Moncadori scoperto ed arrestato a Milano

Milano, 25 mattino.

E' stato arrestato un audacissimo malvivente, autore di numerose imprese ladresche ed esecutore, con altri complici, della rapina avvenuta nei pressi del palazzo delle Poste e Telegrafi, nello scorso anno, ai danni dell'orefice Moncadori. Come si ricorderà la signorina Carlotta Vercesi, impiegata del Moncadori, insieme al fattorino Anfella, mentre stavano per entrare nella sede dell'oreficeria, recando una valigia contenente gioielli, per il valore di un milione e mezzo, vennero affrontati da un individuo che, strappata loro la valigia, saltò su una automobile, la quale, andando a velocità fantastica, riuscì a fuggire all'inseguimento. Le indagini esperite dalla polizia portarono all'arresto di numerosi individui, alcuni dei quali risultarono complici, anche se non diretti partecipi dell'audacissima rapina. Ora però è stato identificato l'ideatore e l'autore materiale di essa, certo Michele Crivelli, un pregiudicato milanese, ricercato dalla polizia ancora prima di questa rapina, essendovi contro di lui un mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Lecco, per correità in furti qualificati avvenuti a Cernusco Lombardone. Il Crivelli era accusato di aver partecipato al saccheggio della villa Zerbi nei pressi di Desio. Le indagini assodarono che il Crivelli aveva abbandonato l'Italia.

Sono quindi state iniziate ricerche anche all'estero; la polizia francese informò ultimamente che un individuo, i cui connotati corrispondevano a quelli indicati per il Crivelli, era stato arrestato a Soissons lo scorso dicembre, in seguito al tentativo di furto di un automobile. L'arrestato, che si era qualificato per Enrico Ellie, era riuscito a fuggire dal carcere insieme ad un complice, che risultò essere certo Enzo Rossi, il quale era stato arrestato al tempo della rapina del Moncadori. Sono quindi state intensificate qui le ricerche, supponendo che il Crivelli, dopo l'evasione, fosse ritornato nella nostra città. E infatti si scoprì che egli era stato visto nei paraggi di Porta Vittoria. Sabato sera il brigadiere dei carabinieri Greppi, con alcuni militi, dopo lunghi appostamenti riusciva a trarre in arresto il Crivelli in una osteria. L'arrestato, sottoposto a stringente interrogatorio, finì per confessare l'imputazione che gli era fatta, confessando anche qualche altro sua gesta. Fra altro disse che, il giorno dopo avvenuta la rapina al Moncadori, in una osteria di Greco aveva, per fuggire, affrontato un carabiniere, che stava per arrestarlo, menandogli un poderoso pugno che lo fece cadere a terra privo di sensi.

L'audace impresa di due amanti che diventano ladri per potersi sposare

Novara, 25, mattina.

Borgini Luigi, di Gaudenzio, di anni [illegible], da Novara, e Rinaldi Rosa, fu Gaudenzio, di anni 20, da Carpignano Sesia, che da tempo erano in relazione amorosa, deliberato di passare dal fidanzamento alle nozze, e fatti per bene i conti, vennero nella conclusione di essere privi dei fondi necessari, [illegible] la somma che occorreva al fidanzato per donare alla sposa i rituali oggetti d'oro. Bisognava perciò trovare un mezzo per far denari. Il [illegible] sapeva che una signora abitante in corso Milano, N. 5, Giuseppina Rosa, in Giovanni, di anni [illegible], possedeva denari ed anche gioielli, il colpo si presentava facile e sicuro. La ragazza naturalmente fece fare al suo futuro sposo, il quale, forzata la porta della abitazione della signora [illegible], penetrava nel suo alloggio con tutte le dovute cautele, e con una rapida perquisizione nei cassetti e nelle scatole, veniva in possesso del desiderato bottino. Fu così che egli si appropriava di [illegible] paia di orecchini d'oro, una catena d'oro, due spille ed un braccialetto e [illegible] anelli d'oro, nonchè della somma di [illegible] lire in biglietti di banca di diverso taglio. Il colpo riusciva molto bene, ed il furto venne attribuito ad opera di ignoti. Il maresciallo capo Attilio Calvani e l'appuntato Catelli del corpo degli specializzati, riuscirono ben presto ad identificare ed arrestare i promessi sposi sequestrando loro tutta la refurtiva del valore di lire 5 mila. Parte dei gioielli era stata nascosta in campagna. Dopo un sommario interrogatorio i due fidanzati sposi sono andati a finire in carcere anzichè in Liguria, dove avrebbero voluto trascorrere la luna di miele.

Naufragio di piroscafi nel Baltico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, mattino.

In seguito al maltempo dei giorni scorsi si ha a deplorare, secondo la Wolff, la perdita di alcuni piroscafi nel Baltico. Di questi piroscafi, che lanciarono radiotelegraficamente appelli d'aiuto, poichè si trovavano a lottare con banchi di ghiaccio, non si avrebbe ormai più notizia. Si ritiene perciò che alcuni di essi siano naufragati.

Ivanopic ambasciatore jugoslavo a Roma?

Gazzetta, 25 mattino.

L'Agenzia Rex Pubblica, accennando alla possibilità della nomina di un nuovo ambasciatore jugoslavo a Roma, fa il nome di Ivanopic, ministro di Serbia a Berna dal 1.o novembre 1918.

L'Austria riconoscerebbe i Soviet

Vienna, 25, mattino.

Una informazione ufficiosa assicura essere prossimo il riconoscimento da parte dell'Austria della repubblica dei Soviet. Contemporaneamente però si smentisce che l'incaricato di affari d'Austria a Mosca sia richiamato a Vienna.

Una manifestazione al Reichstag a favore delle classi intellettuali tedesche

Il discorso del Cancelliere

Berlino, 25, mattino.

Alla presenza del Presidente della repubblica del Reich, del Cancelliere, di diversi ministri, di molte autorità e di parecchi rappresentanti del Corpo diplomatico, ha avuto luogo al Reichstag una grande manifestazione a favore delle classi intellettuali tedesche, il cui lavoro e la cui esistenza sono compromessi.

Ha parlato per primo il delegato al Reichstag Everling, presidente dell'Associazione che si è prefissa la protezione delle classi intellettuali bisognose. Poi ha preso la parola il cancelliere Marx, il quale ha detto che primo dovere del Governo tedesco è di arrivare, dopo un regolamento delle relazioni della Germania con gli Stati dell'Intesa, regolamento che egli spera sia conforme al trattato di Versailles e corrisponda a giustizia, ad uno sviluppo più tranquillo della situazione finanziaria ed economica della Germania. Dopo avere particolareggiatamente parlato del lavoro svolto dagli intellettuali tedeschi a pro delle scienze, il Cancelliere ha detto che tutto il mondo è interessato affinchè il lavoro spirituale e culturale tedesco venga garantito e sviluppato. «Le nostre Università, — ha soggiunto Marx, — i nostri istituti scientifici, artistici e tecnici, che godevano all'estero grandissima fama, soffrono oggi la più grande penuria. Tutto il mondo dovrebbe partecipare all'opera di soccorso». Il Cancelliere ha poi parlato degli obblighi che incombono ai tedeschi stessi di soccorrere le classi intellettuali tedesche; ed ha terminato dichiarando che lo Stato tedesco, vista la sua precaria situazione finanziaria, non è in grado di contribuire a questa opera di soccorso quanto sarebbe necessario. «Tutti i provvedimenti del Governo tedesco attualmente debbono ispirarsi al solo pensiero di evitare una nuova inflazione monetaria. Noi vogliamo dimostrare agli esperti che il popolo tedesco è recisamente deciso ad amministrare da se stesso i propri affari e ordinare da se stesso le sue finanze».

Hanno poi parlato i rappresentanti del mondo sanitario, artistico ed accademico. Gli oratori hanno descritto la situazione precaria di tutte le classi intellettuali, la quale è andata sempre peggiorando. Gli oratori hanno poi posto in rilievo quanto abbia contribuito il lavoro intellettuale tedesco al progresso mondiale delle scienze, delle arti e della tecnica. Il rappresentante del mondo accademico ha avuto parole di elogio per l'opera caritatevole dei benefattori tedeschi e stranieri, a favore degli studenti tedeschi, «opera sollecitata — egli ha detto — particolarmente dal Sommo Pontefice».

L'assemblea, alla quale hanno partecipato oltre 2000 persone, ha approvato una mozione colla quale i rappresentanti delle classi intellettuali tedesche raccomandano fra l'altro alle nazioni estere di non voler considerare l'impoverimento delle classi intellettuali tedesche quale un affare particolare che riguardi unicamente la Germania.

(Stefani).

La voce di minacciate rappresaglie per l'attentato contro il Bonservizi

Il ferito migliora

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, mattino.

Sulla fede di una informazione privata da Roma, il *Paris Soir*, dice di aver appreso che, in seguito all'attentato di cui fu vittima Nicola Bonservizi, Amerigo Dumini, capo di una squadra speciale di «disperati», sarebbe partito o starebbe per partire per Parigi, allo scopo di esercitare rappresaglie contro quegli italiani che fanno dell'opposizione al Fascismo. «Non sappiamo — soggiunge il giornale — quale fondamento abbia questa notizia; ma è lecito ritenere che una tale missione, anche se fosse stata pensata, non verrebbe portata ad esecuzione: imperocchè, le minacciate rappresaglie sul territorio straniero costituirebbero una trasgressione formale del programma che il Partito fascista esplica all'estero. Esse sarebbero senza dubbio condannate dalle nostre autorità, e represse severamente. Un tale errore non può, non deve essere, non solo commesso, ma nemmeno ideato».

Il miglioramento, constatato da sabato nello stato di salute di Nicola Bonservizi, si è ieri accentuato. Nessun bollettino è stato pubblicato. Il malato è stato autorizzato a ricevere poche brevi visite, che hanno permesso agli amici di constatare come il suo stato di salute sia soddisfacente.

Un ultimatum di Trotzky al Comitato Centrale Comunista?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, mattino.

La «Chicago Tribune» ha da Mosca che Trotzky in un «ultimatum» solenne inviato al Comitato centrale del partito comunista ha dichiarato: «Vi ho dato un primo avvertimento; vi avverto di nuovo che se le misure di violenza contro i capi dell'esercito rosso non cesseranno, l'esercito rosso si solleverà; e che con la più grande rivolta che la Russia abbia mai veduto, il trio responsabile Zinowieff-Kameneff-Stalin sarà rovesciato».

I molteplici movimenti che sono stati segnalati da Pietrogrado a Wladiwostok mostrano la potenza dei partigiani di Trotzky.

La salute di Trotzky

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, mattino.

Le informazioni dell'Agenzia Wolff sulle condizioni di salute di Trotzky assicurano che, nonostante esse siano notevolmente migliorate, tuttavia lo stato permane preoccupante. Trotzky stesso avrebbe dichiarato ad un rappresentante dei giornalisti moscoviti che durante gli ultimi mesi fu quotidianamente assalito da attacchi di febbre e perciò deve continuare un lungo periodo di riposo.

La convenzione franco-inglese per i sudditi britannici in Tunisia

Malta, 25 mattino.

La Gazzetta del Governo pubblica alcuni particolari sulla convenzione conclusa tra la Francia e l'Inghilterra, relativa ai sudditi britannici della Tunisia. Secondo tale convenzione, i sudditi britannici colpiti dal decreto francese dell'8 novembre 1921 possono declinare la nazionalità francese; tale diritto è accordato ai nati in Tunisia anteriormente all'8 novembre 1921, che possono giustificare la loro nazionalità britannica. I sudditi britannici che abbiano superato gli anni 21 e mezzo possono esercitare detto diritto sino al 20 marzo 1924. Questa convenzione interessa migliaia di maltesi dimoranti in Tunisia.

(Stefani).

Furto per un valore di sette milioni alla Cassa della Posta di Genova

Genova, 25, mattino.

Un furto audacissimo ed ingentissimo è stato perpetrato la notte sulla domenica a danno della locale amministrazione postale. Il colpo è riuscito alla perfezione ed ha fruttato all'audace ladro che lo preparò ed eseguì un bottino eccezionale: sette milioni! Il ladro è il commesso postale G. B. Giampietro, fu Michele, di anni 25, di Genova. Egli era descritto giovane serio ed attivo. Entrato nell'amministrazione delle poste da circa dieci anni, in qualità di avventizio, era passato in pianta stabile nel 1922. Dati i suoi buoni precedenti, i superiori avevano in lui ogni fiducia; da fattorino era stato promosso commesso postale ed adibito alla guardia notturna degli uffici della Cassa provinciale, che è al secondo piano del palazzo della Posta centrale. Il giovanotto aveva quattrocento lire di stipendio.

Sabato notte il Giampietro era di turno settimanale. Entrato in servizio circa le ore venti, venne chiuso, come sempre, dentro i locali della cassa, che è un semplice armadio di legno. A portata di mano dei guardiani sono alcuni congegni di allarme. Questi congegni di allarme comunicano colla prefettura, colla questura e col direttore provinciale comm. Cogliolo. Ieri mattino, alle otto, quando gli impiegati rientrarono non trovarono più il Giampietro. Egli aveva rotto alcune porte, era uscito sopra un balcone e di lì disceso per la scala di servizio; si era dileguato. Impressionati, gli impiegati mandarono a chiamare i superiori. La cassa venne trovata vuota. La verifica ha provato che il ladro si è impossessato di [illegible] mila lire in contanti, 500 mila in Buoni del tesoro e sei milioni di marche da bollo. La Questura ha iniziato attivissime ricerche del ladro, finora uccel di bosco.

Mancata tragedia fra coinquilini

Bologna, 25 mattino.

Ieri mattina, alle 9,30 circa, in via Valdaposa 4, si è svolta una scena drammatica, che ha provocato vivaci commenti nel pubblico e l'intervento dell'autorità, che ha proceduto all'arresto di una donna per mancato omicidio. Il falegname Francesco Giovannini, fu Giuseppe, di 53 anni, mentre scendeva le scale di casa sua, avendo incontrato la coinquilina Cavalazzi Adelma, le [illegible] di non molestare più la propria [illegible] Bartolelli Attilia. La Cavalazzi per tutta risposta estrasse dalla borsa una rivoltella, sparando un colpo a bruciapelo, che fortunatamente non colpiva il Giovannini. Questi cercò di afferrare il braccio armato della donna, e fra i due nacque una violenta colluttazione, che provocò la loro caduta per le scale. Il Giovannini venne portato subito all'Ospedale Maggiore, dove fu giudicato guaribile in trenta giorni per le contusioni riportate. La donna, raggiunta dalla forza pubblica e tratta in arresto, fu giudicata guaribile in otto giorni, avendo anch'essa riportato ferite, ruzzolando per le scale.

Come fu sventato un audace colpo di mano di pirati cinesi

Parigi, 25, mattino.

I giornali hanno da Hong Kong che la polizia a bordo del vapore «Hanoi», in partenza da Hong Kong, ha arrestato dodici passeggeri di prima e di seconda classe, vestiti da ricchi commercianti cinesi, mentre non erano altro che pirati travestiti, imbarcatisi con lo scopo di saccheggiare la nave, che trasportava molto danaro. Giunche armate attendevano in alto mare l'«Hanoi», che avrebbero costretto ad arrestarsi, mentre i dodici falsi passeggeri avrebbero proceduto al saccheggio del piroscafo.

(Stefani).

CRONACA

Grave ferimento in rissa

La scorsa notte è stato ricoverato, in gravissime condizioni, nell'Astanteria Martini un giovane operaio che era stato poco prima ferito in rissa con una coltellata. Poichè il degente non si trova ancora in grado di parlare, si ignorano le sue generalità e le circostanze del ferimento.

LA TEMPERATURA DI TORINO

[illegible]

Pressione barometrica, ore 9: 741.
Temperatura massima del giorno 24: + 9 8
Temp. minima della notte dal 24 al 25: — 3

Ponzo Giovanni, gerente.